



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 14

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 5 luglio 2006

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	18
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	24
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	33
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	41
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	47
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	56
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	69
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	71
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	78
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	87

**Commissioni congiunte**

4 <sup>a</sup> (Difesa-Senato) e (IV Difesa-Camera) . . . . .	<i>Pag.</i>	16
---	-------------	----

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	89
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	92

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	93
-------------------------------	-------------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 5 luglio 2006

**3ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
NANIA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

### *AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE*

**Esame del *Doc. IV-bis, n. 1*, nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive pro tempore, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano**

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

In data 2 maggio 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma, mediante la relazione prevista dall'articolo 8 della legge costituzionale n. 1 del 1989, ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del Ministro delle attività produttive *pro tempore* Antonio Marzano, nonché nei confronti di Bruno Giovanni, Marraffa Roberto, Pica Massimo, Petrassi Roberto, Lancella Carlo, Cretella Lombardo Walter e del fratello Marzano Ernesto, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1 e 323, secondo comma, del codice penale in relazione a vicende concernenti la nomina degli amministratori giudiziari nella procedura di amministrazione straordinaria del gruppo ELDO S.p.A. e della società ELDO S.p.A., nell'ottobre del 2002.

Il 23 maggio 2006 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato che è pervenuta il successivo 25 maggio, è stata deferita alla Giunta il 7 giugno 2006 e annunciata in Aula il 13 giugno 2006. Il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 9, comma 2, della citata legge costituzionale n. 1 del 1989 –

entro cui l'Assemblea deve riunirsi per iniziare la discussione della richiesta – scade pertanto il 24 luglio 2006

La relazione del Collegio per i reati ministeriali illustra le seguenti circostanze.

Nei confronti di Marzano Antonio, Marzano Ernesto, Petrassi Roberto, Lancella Carlo, Bruno Giovanni e Marraffa Roberto, nell'ambito di un precedente procedimento anch'esso relativo a vicende concernenti il gruppo ELDO S.p.A. e la società ELDO S.p.A. – procedimento a sua volta derivante dallo stralcio di parte degli atti di un ulteriore e distinto procedimento presso la Procura della Repubblica di Potenza – il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma, dopo una prima attività istruttoria, dispose in data 27 settembre 2004 l'archiviazione in relazione al reato di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale, rimettendo gli atti all'ufficio del pubblico ministero per gli ulteriori adempimenti di sua competenza in relazione alla configurabilità a carico del Ministro Marzano e di altri soggetti della diversa ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale.

La Procura della Repubblica di Roma – in conseguenza delle risultanze di ulteriori attività di indagine svolte in un procedimento penale collegato sempre attinente a fatti connessi alla vicenda relativa alla procedura di amministrazione straordinaria cui sono stati sottoposti il gruppo ELDO S.p.A. e la società ELDO S.p.A. – in data 22 novembre 2004 ha trasmesso al collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma richiesta di procedere per il reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale nei confronti del Ministro per le attività produttive *pro tempore* Antonio Marzano, dei commissari giudiziari del gruppo ELDO S.p.A., avv. Giovanni Bruno e avv. Roberto Marraffa, nonché dell'amministratore di fatto della società ELDO S.p.A. sig. Massimo Pica, in esito in particolare, al reperimento da parte della Guardia di Finanza presso la ELDO SUD S.r.l. di «due missive che attestavano, in modo inequivoco, l'interessamento e l'attivazione di soggetti privati con riferimento ai meccanismi di nomina dei commissari giudiziari del c.d. Gruppo Eldo. Il primo documento è, infatti, il *curriculum vitae* dell'avv. Bruno che appare redatto su carta intestata del predetto, reca l'intestazione di ricezione del fax del medesimo avvocato con la data del 18/9/2002 e che sembra poi trasmesso, stando alla dicitura sullo stesso riportata, dal dr. Massimo Pica al senatore Tommaso Mancina, con la indicazione 'far vedere al senatore prima delle ore 15'. Il secondo documento è un fax trasmesso dal Pica a tale dottoressa Paola Pisani in data 17/9/2002 con il testo 'ti invio i nominativi da segnalare – avv. Giovanni Bruno, dott. Andrea Lazzoni, avv. Roberto Marraffa'». Nominativi questi ultimi (fatta eccezione del Lazzoni) che risultarono quelli di due dei tre commissari giudiziari effettivamente nominati dal Ministro Antonio Marzano con decreto 2.10.2002 (unitamente al terzo commissario, dr. Francesco Serao).

Il Collegio per i reati ministeriali, in esito alla nuova richiesta pervenuta, ha proceduto a nuove attività di indagine demandate alla Guardia di Finanza (nucleo GICO), nonché ad esame di persone informate sui fatti;

sono stati nuovamente ascoltati gli indagati (Marzano Antonio, Bruno Giovanni, Pica Massimo) in relazione alla nuova ipotesi di reato.

Con nota in data 23.1.2006 la Procura della Repubblica di Roma ha richiesto al Collegio per i reati ministeriali che, esclusi i presupposti per disporre l'archiviazione, si trasmettessero gli atti al suo Ufficio, ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale n. 1 del 1989, per la successiva loro rimessione al Presidente del Senato affinché venisse concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro *pro tempore* Antonio Marzano ai sensi dell'articolo 96 Cost., in relazione all'ipotesi di reato già in precedenza delineata (artt. 110,112 n. 1 e 323 c.p.), facendo riferimento specifico nella medesima nota anche ad ulteriori elementi probatori acquisiti nel già citato procedimento penale collegato alla amministrazione straordinaria del Gruppo Eldo S.p.A.

Nella relazione il Collegio per i reati ministeriali, dopo essersi diffusamente soffermato ed aver concluso in senso positivo circa il tema della utilizzabilità dei verbali delle intercettazioni (telefoniche ed ambientali) sulla base delle quali l'ufficio del pubblico ministero ha proceduto alle contestazioni, ha ritenuto condivisibile, anche alla luce delle ulteriori acquisizioni istruttorie effettuate dal collegio medesimo, la richiesta dell'ufficio del Pubblico ministero di avanzare alla Camera competente richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del Ministro *pro tempore* Antonio Marzano.

A parere del Collegio, infatti, sulla base delle conversazioni intercettate e dei documenti acquisiti, posti a confronto con quanto dichiarato dai testimoni escussi e dagli stessi indagati, «appare legittimo pervenire ad una valutazione del contesto in cui si muovono i protagonisti di questa, invero, poco edificante vicenda, che pur escludendo l'accertamento della ricorrenza di ipotesi di reato più gravi (come detto la corruzione) rende del tutto verosimile che la scelta dei professionisti nominati quali commissari giudiziali sia stata improntata a criteri di "favore" piuttosto che a criteri di "imparzialità", in esito non a valutazioni meramente discrezionali del Ministro (competente nelle nomine) quanto, invece, a scelte pilotate od orientate da indicazioni e sollecitazioni esterne. (...) Tale valutazione emerge dall'esame delle conversazioni intercettate che risultano di assoluto rilievo ai fini del presente procedimento in quanto smentiscono decisamente, in maniera inconfutabile, quanto dichiarato dagli indagati Bruno, Pica e Marraffa a codesto Collegio, circa la sostanziale assenza di contatti tra i predetti in epoca antecedente alla nomina del primo e del terzo e circa l'insussistenza di pressioni e sollecitazioni poste in essere per favorire tale nomina, anche nell'interesse del Pica (e delle società da lui rappresentate). La comunanza di interessi, ai fini della nomina, tra gli indicati soggetti e la frenetica attività degli stessi volta a sollecitare la nomina del Bruno e del Marraffa, attraverso raccomandazioni e spinte varie, si evincono esplicitamente, innanzi tutto, dalle conversazioni intercettate tra il Bruno e il Marraffa in epoca immediatamente antecedente alla nomina. (...) Le medesime circostanze, nonché l'esistenza, in epoca antecedente alla nomina, di un rilevante interesse comune, ai fini della nomina mede-

sima, tra il Bruno e il Pica si evincono anche in modo parimenti inequivoco, dalle conversazioni intercettate nel medesimo periodo, tra il Bruno e Figliuzzi Francesco, commercialista. (...) Analogamente può dirsi per quanto concerne le conversazioni tra il Bruno e Guttadauro Achille che è risultato essere un dipendente del Ministero della Giustizia. (...) Di assoluto rilievo è in particolare la conversazione del 25.9.02 tra il Bruno e il Pica, nella quale i due manifestano grande confidenza e un reciproco compiacimento per la nomina del Bruno (della quale hanno avuto notizia) ed inoltre si accordano, a quanto è dato comprendere, per impostare subito un lavoro di comune interesse con riferimento evidente all'attività dell'amministrazione controllata. (...) Ed ancora sono rilevanti le conversazioni che attestano dell'esistenza di rapporti tra il Bruno e l'Ufficiale della Guardia di finanza, Walter Cretella Lombardo anche ai fini della nomina in questione (si veda in particolare la conversazione del 27.9.02, nella quale si allude all'ufficializzazione della nomina e si fa riferimento ad un certo "Ernesto", da identificare, con ogni probabilità, nel fratello, del Ministro Marzano). (...) Particolarmente rilevante è, in proposito, la conversazione tra il Bruno e la sorella Brunella, in data 27.9.02, dalla quale si evince che i due si riferiscono alla necessità di ringraziare il Cretella Lombardo per la nomina di che trattasi, con ogni verosimiglianza perché l'ufficiale si è attivato per far ottenere la nomina stessa. (...) Mette appena conto di rilevare che la maggior parte delle predette conversazioni, nelle quali gli interlocutori si danno atto di aver appreso della nomina, è antecedente al 2.10.2002, data in cui è stato emanato il decreto di nomina da parte del Ministro; ciò è sintomo, evidente, di conoscenze e rapporti non propriamente istituzionali, attraverso i quali gli indagati sono venuti in possesso di anticipazioni su una determinazione ancora non formalmente assunta (...)».

Le conversazioni indicate denotano, ad avviso del Collegio, un quadro di rilevanti elementi di possibile responsabilità penale in ordine al reato di cui agli artt. 110-323 c.p., con riferimento alla nomina dei commissari; elementi la cui valutazione, ad avviso del Collegio, deve essere integrata alla luce delle seguenti ulteriori circostanze.

La verosimile falsità delle dichiarazioni rese dagli indagati, in particolare dall'avv. Bruno e dal Pica, circa la mancata attivazione di contatti per orientare la nomina e circa l'insussistenza di pregressi rapporti di comunanza di interessi, dichiarazioni che, già di per sé poco credibili, risultano smentite dalle conversazioni di cui sopra, oltre che dai due fax, cui si è già fatto cenno contestati agli indagati e di cui gli indagati stessi hanno riferito di non avere ricordo.

Le indagini svolte dalla polizia giudiziaria, su delega del collegio, per verificare se, come riferito dal Ministro Marzano nell'interrogatorio del 16.6.2004, i tre commissari nominati fossero stati scelti all'esito della valutazione di sei nominativi, hanno inoltre consentito di accertare che nel fascicolo relativo alla procedura in questione giacente presso l'ufficio E del Ministero non si riscontrano altri *curricula* oltre a quelli dei tre nominativi effettivamente scelti.

Al riguardo, il Collegio giudica poi sorprendente il fatto che il direttore generale della competente direzione generale del Ministero delle attività produttive, ing. Goti, abbia inviato, con nota del 2.3.2005, al capo di gabinetto del Ministero (che doveva evadere la richiesta della polizia giudiziaria), altri tre *curricula* (ulteriori rispetto a quelli dei tre soggetti prescelti), sottolineando in proposito la stranezza per cui i *curricula* in questione non si trovavano presso l'ufficio competente (stranezza che induce a ritenere che in realtà questi *curricula* non siano stati valutati all'atto della nomina di cui si discute ma siano stati individuati successivamente per fornire un riscontro alle dichiarazioni del Ministro) ed evidenziando altresì, per escludere che davvero i *curricula* in questione siano stati presi in considerazione all'atto della nomina stessa, la circostanza per cui uno di essi si arretra al maggio 1996 e non può ragionevolmente ritenersi che questo *curriculum* sia stato valutato ai fini di una determinazione da assumere oltre sei anni dopo.

Tali risultanze istruttorie non possono non costituire ulteriore elemento di valutazione nel senso del condizionamento della nomina del Marraffa e del Bruno; convincimento ancor più rafforzato dalla valutazione delle dichiarazioni rese dal funzionario del Ministero delle attività produttive, dr. Visconti, che ha preceduto l'ing. Goti ed ha espressamente riferito, in ordine alle innovazioni della prassi apportate dal Ministro Marzano, che lo stesso «non gradisse la formulazione di proposte preferendo provvedere in proprio ovvero attraverso gli uffici di sua diretta collaborazione (gabinetto e segreteria tecnica) alla selezione ed alla designazione del nominato....» (così verbale delle dichiarazioni fatte il 16.2.2004 al GICO).

Le indagini svolte dalla polizia giudiziaria hanno inoltre smentito, nella sostanza, l'ulteriore affermazione del Ministro Marzano, circa la prassi, da lui seguita, di nominare sempre una persona giovane nella terna dei commissari. Dalla documentazione trasmessa con la citata informativa emerge, infatti, che, come del resto contestato dal Collegio al Ministro Marzano nel corso dell'interrogatorio dell'11.7.05, il Bruno (nato nel 1973) è il più giovane tra tutti i commissari nominati e solo in altri due casi nella terna si riscontrano soggetti giovani (uno è del 1969 e uno del 1970).

Elementi ulteriori circa il condizionamento delle nomine in questione si evincono poi, sempre ad avviso del Collegio per i reati ministeriali, per un verso, dall'accertata, concreta attivazione dei privati, ed in primis del Pica, attraverso canali diversi, per fare in modo che la nomina investisse almeno due soggetti, Bruno e Marraffa, graditi al Pica e già in accordo con lui in ordine alle modalità di gestione della procedura; per altro verso dalla dichiarazione – nell'ambito di conversazioni intercettate, e dunque come tali spontanee ed attendibili – di aver effettuato un intervento, che ha visto Ernesto Marzano come ultimo protagonista, per indirizzare la nomina verso i soggetti «sponsorizzati»; per un ultimo profilo, infine, dalle accertate contraddizioni del Ministro Marzano in ordine alle modalità ed

alle ragioni che sarebbero state, in concreto, alla base della nomina in questione e che avrebbero, dunque, guidato la sua discrezionalità.

Alla luce di tutte le risultanze istruttorie – sulle quali si è sopra riasuntivamente richiamata l'attenzione – il Collegio per i reati ministeriali ha ritenuto che, pur mancando la prova diretta di un intervento dei privati sulla persona del ministro Marzano, la scelta operata da questi nella nomina in questione non sia stata assolutamente improntata a criteri di stretta discrezionalità, ma sia stata orientata in favore dei soggetti già menzionati, segnalati anche dallo stesso imprenditore.

Il Collegio per i reati ministeriali ha quindi analiticamente esposto le ragioni per cui ritiene che ricorrano in concreto, nel caso in esame, gli elementi necessari ad integrare la fattispecie di cui all'articolo 323 del codice penale, muovendo dall'assunto che può ben esservi spazio per la configurabilità del reato ipotizzato, ove la norma che impone al pubblico ufficiale scelte imparziali – da individuarsi non solo nelle previsioni del Decreto legislativo n. 270 del 1999 alla luce delle finalità dallo stesso perseguite, ma altresì negli articoli 1, 2 e 5 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e infine nello stesso articolo 97 della Costituzione di cui si sottolinea la portata immediatamente precettiva – sia stata concretamente violata con la scelta di un soggetto che non viene individuato per le sue caratteristiche personali, professionali e morali, bensì per effetto di una segnalazione esterna in quanto «sponsorizzato» da qualcuno o perché in quota a determinate forze politiche, nonché esclusivamente in funzione di interessi di privati.

In conclusione, il Collegio per i reati ministeriali ha ritenuto che qualora le nomine in questione siano state finalizzate solo ad interessi privati si palesa una violazione dell'articolo 323 del codice penale ed è pertanto necessario richiedere l'autorizzazione a procedere in ordine ai fatti ascritti all'indagato con riferimento all'incarico di ministro; spettando al G.I.P., dopo la eventuale autorizzazione, la competenza a provvedere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero (cfr. C. Cost. n. 134 del 2002). Il Collegio sottolinea infatti che il legislatore ha attribuito al tribunale per i reati ministeriali una natura ibrida assegnandogli sia compiti di indagini che di giudizio, e nei compiti demandati a tale organo la richiesta di autorizzazione a procedere si pone esclusivamente come alternativa procedurale alla decisione di archiviazione alla quale il tribunale può ricorrere esclusivamente a fronte di notizie palesemente prive di fondamento, e non implica perciò una valutazione nel merito delle accuse (cfr. Cass., sez. VI, 19-02-1997, in Cass. pen., 1998, 1137).

Il Presidente, prescindendo da qualunque valutazione di merito della richiesta di autorizzazione a procedere in ordine alla sussistenza o meno delle finalità di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989, sulla cui base la Camera competente concede o nega l'autorizzazione medesima – valutazione che è ovviamente rimessa prima all'esame da parte della Giunta degli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria e poi alla deliberazione del Senato – ritiene però opportuno richiamare preliminarmente l'attenzione su due profili di ordine processuale.

Il primo è rappresentato dalla circostanza che davanti al Collegio per i reati ministeriali il procedimento in questione ha avuto inizio con la trasmissione degli atti da parte della Procura della Repubblica di Roma in data 22 novembre 2004 e si è concluso con la restituzione degli atti alla Procura medesima accompagnata dalla relazione del Collegio per i reati ministeriali in data 5 maggio 2006. Appare quindi ampiamente non rispettato il termine di novanta giorni previsto dall'articolo 8 della legge costituzionale n. 1 del 1989. In merito va comunque rilevato che la Giunta e il Senato hanno in passato ritenuto doversi escludere il carattere perentorio del predetto termine attribuendo ad esso natura ordinatoria (si vedano in questo senso i *Doc. IV-bis*, n. 8-A, n. 12-A e n. 13-A della XIII legislatura e le conformi deliberazioni dell'Assemblea) e che tale conclusione appare altresì trovare conferma in un passaggio incidentale della sentenza della Corte costituzionale n. 403 del 1994, dove espressamente si evidenzia come il termine in questione non sia previsto a pena di decadenza.

Il secondo profilo di ordine processuale che si ritiene di dover sottolineare è rappresentato dall'individuazione dei presupposti che, ad avviso del Collegio per i reati ministeriali, legittimerebbero una decisione di archiviazione. Conformandosi alle indicazioni desumibili da Cass. pen. sez. VI n. 706 del 19 febbraio 1997, il Collegio ritiene che «la richiesta di autorizzazione si pone esclusivamente come alternativa procedurale alla decisione di archiviazione alla quale il tribunale può ricorrere esclusivamente a fronte di notizie palesemente prive di fondamento, e non implica perciò una valutazione nel merito delle accuse». Al riguardo si ritiene opportuno evidenziare che già in precedenza la Giunta ha avuto modo di ritenere non condivisibile una simile ricostruzione interpretativa.

In proposito sembra utile riportare i passaggi del *Doc. IV-bis*, n. 8-A della XII legislatura in cui la Giunta prese posizione su un'analogha impostazione restrittiva dei presupposti che legittimerebbero una decisione di archiviazione: «Orbene tale tesi generale, su cui il Collegio inquirente fonda la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Mancino, è apparsa all'unanime valutazione della Giunta non condivisibile anche perché in contrasto con la rivisitazione dell'istituto operata dalla Corte costituzionale nella recente sentenza del 23 novembre 1994, n. 403, già tenuta presente dalla Giunta nel ridelineare gli ambiti delle attribuzioni che il sistema assegna al Senato (e alla Giunta nella sua funzione servente rispetto all'Assemblea).

Secondo l'insegnamento del giudice dei poteri infatti nella materia dei reati cosiddetti ministeriali il Collegio inquirente è dotato di un potere di indagine eccezionalmente ampio, il cui esercizio è funzionale ad una «doppia (ancorché profondamente diversa) valutazione di merito: quella dello stesso Collegio inquirente (di archiviare o di richiedere l'autorizzazione a procedere), e quella delle Camere di negare o concedere l'autorizzazione a procedere. Entrambe tali valutazioni (che rispettivamente concernono per il Collegio inquirente anche l'infondatezza della *notitia criminis* ovvero l'estraneità dell'indiziato al fatto e per la Camera il riscontro

delle finalità di cui all'articolo 9, comma 3) debbono necessariamente fondarsi sulle risultanze delle indagini preliminari compiute.

Orbene è evidente che in tale logica non può condividersi l'assunto che limiterebbe l'operatività dell'archiviazione soltanto a denunce assolutamente prive di ogni fondamento, apparendo più corretto affermare infatti che l'archiviazione non va disposta e l'autorizzazione a procedere va richiesta soltanto in presenza di ipotesi accusatorie che abbiano un ragionevole margine di fondamento sulla base di riscontri indagativi ampi che consentano al Parlamento di esercitare il proprio potere valutativo concedendo l'autorizzazione ove esito negativo abbia il riscontro delle finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989. Ed invero se l'assunto del Collegio inquirente fosse esatto, i margini valutativi che residuerebbero al Parlamento sarebbero estremamente ristretti e l'autorizzazione dovuta in termini di sostanziale automatismo, almeno nell'ipotesi in cui l'accusa si fonda su riscontri indagativi esigui o di quasi assoluta inconsistenza.

È apparso quindi alla Giunta che la tesi generale seguita dal Collegio potrebbe determinare una sostanziale incisione sulle attribuzioni che il sistema assegna nella materia al Parlamento. E tuttavia, sia pure a larga maggioranza, la Giunta stessa ha ritenuto che tale delicato problema poteva nel caso non essere affrontato una volta che la vicenda in esame per i suoi particolari contenuti consente comunque un riscontro positivo nella condotta tenuta dal senatore Mancino di almeno una delle due finalità previste dall'articolo 9 citato.»

Le conclusioni raggiunte dalla Giunta all'unanimità nell'occasione da ultimo ricordata sono peraltro confortate in via ulteriore dalle indicazioni che emergono dai lavori preparatori della legge n. 219 del 1989 (recante nuove norme in tema di reati ministeriali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione). In merito si riporta il passaggio della relazione al disegno di legge governativo A.S. n. 1603 della X legislatura di specifico rilievo ai fini che qui interessano, facendo presente che l'articolo 2, comma 1, del citato disegno di legge coincide, salvo una leggera modifica di carattere formale, con il testo del vigente articolo 2, comma 1, della citata legge n. 219 che disciplina i casi in cui il Collegio per i reati ministeriali dispone l'archiviazione.

«L'articolo 8 della legge costituzionale (n. 1 del 1989), al comma 1, attribuisce al Collegio il potere di disporre l'archiviazione degli atti, ma nulla dice né in ordine alle condizioni che legittimano l'adozione di tale provvedimento, né per ciò che attiene all'ipotesi in cui, dopo l'archiviazione, sopravvengano nuove prove.

Con riguardo alla prima tematica conviene, invero, notare come, a fronte di una notizia di reato, che presenti un minimo di serietà e quindi non imponga l'immediata archiviazione per non ravvisabilità nei fatti degli estremi di un reato, l'esito delle indagini preliminari conseguentemente svolte dal Collegio potrebbe tuttavia esser eguale a quello che nel corso di una normale istruzione impone di far luogo all'adozione di una sentenza di proscioglimento.

È di tutta evidenza, correlativamente, l'incongruenza di un sistema che, nell'ipotesi da ultimo considerata, spogliasse il Collegio di ogni potere decisorio in merito per far poi comunque luogo, dopo l'attivazione del complesso meccanismo parlamentare (nel corso del quale – giova evidenziarlo – non è prevista la possibilità di far luogo a decisioni di 'proscioglimento'), ad una declaratoria di non doversi procedere da parte dell'autorità giudiziaria.

È agevole, quindi, concludere come una corretta interpretazione logico-sistematica sostenga il disposto del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge, che attribuisce alla 'archiviazione' prevista dalla legge costituzionale contenuta in più ampi di quelli previsti dal codice di rito vigente (il riferimento è al vecchio codice di procedura penale vigente nel momento in cui venne presentato al Senato l'A.S. n. 1603) contenuti che, del resto, corrispondono a quelli che consentono l'adozione del provvedimento di archiviazione ai sensi degli articoli 408 e 411 del nuovo codice di procedura penale, con l'ulteriore aggiunta dell'ipotesi in cui risulti che l'indiziato non ha commesso il reato, nonché di quella in cui il fatto risulti integrare un reato diverso da quelli 'ministeriali' (per tale ultima evenienza si prevede altresì che gli atti debbano essere trasmessi all'autorità giudiziaria competente a conoscere del 'diverso' reato).»

La posizione espressa nel *Doc. IV-bis*, n. 8-A della XII legislatura è stata ribadita dalla Giunta, sebbene solo in un passaggio incidentale essendo in rilievo diversa questione, anche più recentemente con il *Doc. IV-bis*, n. 1-A della XIV legislatura, dove si è ancora una volta sottolineato che «nel rito 'speciale' dell'autorizzazione a procedere vigente per i reati ministeriali, la Corte costituzionale sin dalla sentenza n. 403 del 1994 ha ravvisato un'assai maggiore livello di completezza delle indagini preliminari nel periodo anteriore alla richiesta di autorizzazione: 'La diversa ampiezza del termine... e l'esistenza del passaggio obbligato della doppia valutazione del Collegio stesso (in ordine ai presupposti dell'archiviazione) e della Camera (in ordine ai presupposti dell'improcedibilità dell'azione penale) concorrono a significare che la iniziale fase delle indagini preliminari, precedente la particolare autorizzazione a procedere per i reati ministeriali, è del tutto speciale e ben diversa da quella che precede in generale l'autorizzazione a procedere in altre fattispecie' (C. Cost. n. 403 del 1994). La dottrina ne ha desunto che in tal caso l'autorizzazione a procedere significa autorizzazione solo alla instaurazione del giudizio ... e non anche alle indagini preliminari.

Il principio di tendenziale completezza delle indagini (affermato dalla citata sentenza della Corte costituzionale n. 403 del 1994 secondo cui l'obbligo di leale collaborazione implica che non è 'nella discrezionalità del Collegio procrastinare a dopo l'autorizzazione a procedere atti di indagine preliminari che potrebbero essere compiuti prima') è inteso ad 'evitare il rischio che il movente politico (l'aver agito il ministro per la tutela di interessi prioritari) resti latente nella fase che precede la pronuncia parlamentare per emergere in uno stadio più avanzato del procedimento, dopo

la concessione dell'autorizzazione, allorché la Camera competente non sarebbe più in grado di apprezzarlo».

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

#### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

##### **Esame congiunto dei seguenti documenti:**

**1) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale n. 5617/03 RG NR – n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano***

**2) *(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)***

Il senatore CASSON, creditore del senatore Iannuzzi per effetto di sentenza, dichiara che si asterrà dal partecipare ad ogni deliberazione sui documenti in titolo.

Il PRESIDENTE premette che all'inizio della XV legislatura sono state mantenute all'ordine del giorno (v. seduta del Senato del 28 aprile 2006) alcune richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, già inviate nella legislatura precedente dagli stessi senatori interessati ai relativi procedimenti; richieste che sono state poi deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (v. seduta del Senato del 13 giugno 2006), il 7 giugno 2006.

Tra queste richieste vi è quella avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, contenutisticamente identica a quella trasmessa in seguito anche dal Tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, in quanto entrambe si riferiscono al procedimento penale n. 5617/03 RG NR – 6259/03 RG GIP pendente nei confronti dello stesso senatore presso il Tribunale di Milano.

Il Presidente, onde coniugare il buon andamento procedurale con il rispetto del principio dell'economia dei lavori, avverte che la richiesta avanzata dal senatore Iannuzzi si esaminerà congiuntamente alla richiesta pervenuta dal magistrato.

Il senatore Raffaele Iannuzzi, in ragione delle opinioni espresse nell'articolo «*Il codice segreto dell'ultimo pentito*», pubblicato sulla rivista «Panorama» il 10 ottobre 2002, fu oggetto di querela da parte dei signori Giuseppe Geraci e Vincenza Scimeca.

I querelanti, rispettivamente figlio e coniuge di Domenico Geraci, lamentavano che il loro congiunto, ucciso nell'ottobre 1998, fosse stato definito – in un inciso dell'articolo a firma Iannuzzi, in cui si elencavano i delitti di cui si era accollata o meno la responsabilità il collaborante di

giustizia Antonino Giuffrè – «un sindacalista molto discusso, che avrebbe fatto da tramite tra la mafia ed ambienti di sinistra (si disse perfino che Geraci era su quello stesso aereo in cui viaggiarono da Palermo a Roma Luciano Violante e Giovanni Brusca)». I familiari, nella querela, rivendicavano la posizione di costante contrasto alla presenza condizionante della mafia «in molteplici settori dell'attività economica, politica ed amministrativa di Caccamo e non solo», esercitata da Domenico Geraci, dirigente provinciale dell'associazione sindacale UIL.

A seguito di ciò, il senatore Iannuzzi fu rinviato a giudizio per diffamazione a mezzo stampa nel procedimento penale sopra indicato presso il Tribunale di Milano.

Il senatore Iannuzzi avanzò allora richiesta di declaratoria di insindacabilità: nella richiesta di pronuncia alla Giunta, egli affermava che le riflessioni contenute nel predetto articolo, in ordine alla figura del sindacalista, hanno rappresentato «un mero spunto per fornire al lettore il pensiero politico del sottoscritto su una vicenda, quella appunto della gestione dei pentiti, che ha assunto connotazioni prettamente politiche oltre che sociali».

A seguito del deferimento del 5 novembre 2004, operato dal Presidente del Senato, la Giunta svolse una prima seduta, il 24 novembre 2004, ascoltando il senatore richiedente. La Giunta non fu più riconvocata dal presidente Crema, che sul punto ebbe una corrispondenza col senatore Iannuzzi.

Nel frattempo, l'8 novembre 2004 ebbe inizio l'udienza preliminare, con rinvio del seguito dell'esame al 18 aprile 2005. Il Giudice per l'udienza preliminare, dottoressa Angela Scalise, fece pervenire alla Presidenza della Giunta il verbale di udienza del 18 aprile 2005, richiedendo conferma della presentazione della richiesta del senatore di declaratoria di insindacabilità; tale conferma fu data con una lettera in cui il Presidente avvertì che «per il caso di richiesta avanzata dal parlamentare, contemplata dall'articolo 3, comma 7, della legge n. 140 del 2003, non sono fissati dalla legge termini perentori per la pronuncia dell'Assemblea di appartenenza del parlamentare», mentre «per converso, termini di legge per la pronuncia dell'Assemblea investita di una richiesta in ordine all'insindacabilità decorrono laddove essa provenga dall'Autorità giudiziaria».

Conseguentemente, nella udienza preliminare del 6 febbraio 2006 il nuovo giudice dell'udienza preliminare, dottor Antonio Corte, riscontrata l'assenza di nesso funzionale con le funzioni parlamentari delle dichiarazioni di causa, ha trasmesso gli atti al Senato per la pronuncia di competenza. Pervenuta il 16 febbraio 2006 e deferita il 28 febbraio 2006, la richiesta del magistrato (*Doc. IV-ter*, n. 18) non è mai stata esaminata dalla Giunta, stante la fine della legislatura; essa ritorna all'esame della nuova Giunta (come *Doc. IV-ter* n. 1) in base alla già ricordata deliberazione di mantenimento all'ordine del giorno assunta dall'Assemblea del Senato il 28 aprile 2006.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*SUI LAVORI DELLA GIUNTA IN MATERIA DI IMMUNITÀ*

Il senatore MANZIONE, anche alla luce delle recentissime sentenze della Corte costituzionale in materia di insindacabilità (sentenze nn. 249 e 258 del 2006), invita la Giunta ad una riflessione più complessiva sull'indirizzo da assumere in presenza di richieste di senatori – avanzate direttamente al Senato ovvero al magistrato competente sul relativo procedimento – che divergano rispetto al modello di copertura costituzionale prefigurato dalla Corte.

Il senatore DI LELLO ricorda che la giurisprudenza costituzionale smentisce ogni interpretazione lassista della prerogativa parlamentare di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Il senatore CALVI condivide l'invito avanzato dal senatore Manzione in ordine ad una tematica altamente problematica, in cui la giurisprudenza costituzionale andrebbe adeguatamente ponderata, pur in presenza di forti elementi di restrittività che – sorti come reazione ad un approccio lassista delle aule parlamentari – ora rischiano di esautorare il ruolo stesso delle Giunte e delle Camere.

Il senatore PASTORE giudica fondata l'esigenza di un approfondimento delle implicazioni della giurisprudenza costituzionale, in rapporto alle pronunce delle Camere in materia di insindacabilità, mediante una riflessione di carattere generale, fermo restando che le conclusioni alle quali perverrà eventualmente la Giunta non potranno comunque avere sotto il profilo formale efficacia vincolante rispetto alla trattazione dei singoli casi.

Il senatore LUSI concorda con la richiesta di approfondimenti, ma invita a ricordare che la presenza di terzi lesi dovrebbe consigliare la massima celerità nella trattazione delle questioni di insindacabilità.

Dopo un intervento del senatore ZUCCHERINI, il presidente NANIA conclude che le esigenze rappresentate nel dibattito testè svoltosi sono meritevoli di un'attenta considerazione, non vincolata alla casistica dei casi immediatamente all'esame della Giunta.

*ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE*

La Giunta procede alla votazione per l'elezione di un vice presidente, in luogo del senatore Scarabosio, che non è più componente della Giunta. Risulta eletto il senatore Pastore.

*VERIFICA DEI POTERI***Relatori per le elezioni nelle singole Regioni**

Il PRESIDENTE procede, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento per la verifica dei poteri, alla nomina dei relatori per le singole Regioni, che risultano assegnati come segue: D'Onofrio: Abruzzo; Calvi: Basilicata; Di Lello Finuoli: Calabria; Berselli: Campania; Izzo: Emilia-Romagna; Tofani: Friuli-Venezia Giulia; Pirovano: Lazio; Negri: Lombardia; Ripamonti: Liguria; Carrara: Marche; Barbato: Molise; Manzione: Piemonte; Zuccherini: Puglia; Casson: Sicilia; Carloni: Sardegna; Legnini: Toscana; Stracquadano: Trentino Alto Adige; Ghedini: Umbria; Malan: Veneto; Lusi: Valle D'Aosta.

Dopo un intervento del senatore Antonio BOCCIA, non facendosi ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

**Relatori per le elezioni nella circoscrizione Estero**

Considerata l'assenza di una specifica disposizione regolamentare riguardo alla relazione sulle elezioni nella circoscrizione Estero, sulla base dei criteri approvati dall'Ufficio di Presidenza integrato del 4 luglio 2006, il PRESIDENTE propone di affidare le relazioni riguardanti le ripartizioni Europa, Africa-Asia-Oceania-Antartide, America settentrionale e centrale nonché America meridionale, congiuntamente ai due vice Presidenti.

Conviene la Giunta.

*SUI LAVORI DELLA GIUNTA IN MATERIA DI VERIFICA DEI POTERI*

Ad interventi dei senatori Antonio BOCCIA e BERSELLI, il PRESIDENTE replica dando brevemente conto del dibattito iniziato nella seduta del 4 luglio 2006 dell'Ufficio di Presidenza (integrato dai rappresentanti dei Gruppi) sulle priorità da seguire nel procedimento di verifica.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 4<sup>a</sup> (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la

### IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 5 luglio 2006

### 2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
DE GREGORIO

*Interviene il ministro della difesa Parisi.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DE GREGORIO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente DE GREGORIO, ha la parola il ministro PARISI per completare la propria esposizione delle linee programmatiche del suo Dicastero, sospesa nella seduta di ieri.

Sull'ordine dei lavori prendono quindi la parola i senatori MANNINO (*UDC*), BIONDI (*FI*), MANZELLA (*Ulivo*), NIEDDU (*Ulivo*), SELVA (*AN*), il presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati PINOTTI (*L'Ulivo*) ed il presidente DE GREGORIO.

Intervengono poi per porre quesiti e richieste di chiarimento al Ministro l'onorevole DEIANA (*RC-Sin. Eur.*) ed i senatori DIVINA (*LNP*) e PISA (*Ulivo*).

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE*

Il presidente DE GREGORIO avverte che il seguito della procedura informativa avrà luogo in una nuova seduta, che verrà convocata nei tempi più brevi, compatibilmente con gli impegni delle due Commissioni, presumibilmente per la serata di martedì 11 luglio prossimo.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**11<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

MANCINO

*Intervengono il Vice Ministro dello sviluppo economico D'Antoni e i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e Sartor.*

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

*SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 741 PER LA VALUTAZIONE DEI PRESUPPOSTI COSTITUZIONALI DEL DECRETO-LEGGE N. 223 DEL 2006 RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE*

Il senatore STORACE (AN), con riferimento all'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo, chiede che preliminarmente sia acquisita un'esauriente documentazione, comprendente il parere della Conferenza Stato-Regioni in ordine alla compatibilità del citato decreto-legge con le disposizioni costituzionali sul riparto delle competenze legislative. Sottolineando anche l'opportunità di procedere a una valutazione dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 223 nelle sue singole parti, osserva che a tale scopo è particolarmente avvertita l'esigenza di conoscere ogni implicazione normativa del provvedimento.

Il presidente MANCINO ricorda la procedura prevista per la verifica dei presupposti costituzionali dei decreti-legge, regolata dall'articolo 78 del Regolamento, a norma del quale la 1<sup>a</sup> Commissione permanente trasmette il proprio parere entro cinque giorni dal deferimento: in proposito precisa che nella prassi più recente il termine è stato osservato più volte in riferimento all'inizio dell'esame, piuttosto che alla formulazione del parere.

Propone quindi di procedere senz'altro all'esame dei presupposti costituzionali del decreto-legge rimettendo alla Commissione competente per materia eventuali questioni riguardanti il merito del provvedimento.

Il senatore PASTORE (*FI*) osserva che la valutazione approfondita delle disposizioni del decreto-legge n. 223 è rilevante anche ai fini della sussistenza dei presupposti costituzionali. Infatti, il provvedimento reca norme che, pur essendo immediatamente vigenti, introducono principi generali la cui attuazione è rinviata a successivi atti normativi dello Stato o delle Regioni: in tali casi, a suo avviso, si dovrebbe eccepire l'insussistenza del presupposto costituzionale dell'urgenza. Pertanto, è quanto mai necessaria la disponibilità tempestiva sia di tutti i documenti inerenti al contesto normativo in cui si inserisce il provvedimento, sia delle note di lettura tradizionalmente predisposte per i disegni di legge di maggiore importanza.

Anche il senatore MALAN (*FI*) osserva che il Governo ha reso disponibili i documenti normativi contenenti le disposizioni espressamente modificate o abrogate dal decreto-legge, come prescritto dalla legge. Peraltro, tali documenti sono pervenuti in forma non ordinata, anche se gli uffici del Senato hanno assicurato tempestivamente la disponibilità di un fascicolo di più agevole consultazione. In ogni caso, il contesto normativo di riferimento è ben più ampio di quello ricostruito secondo la legge vigente in materia e occorre, pertanto, la tempestiva predisposizione di un documento completo dei riferimenti normativi.

Il presidente MANCINO ricorda che il disegno di legge è stato assegnato nella serata di ieri e il testo è pervenuto in Commissione questa mattina; ritiene, comunque, che nei prossimi giorni saranno senz'altro disponibili sia la documentazione normativa completa, sia le note di lettura del decreto-legge.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(741) Conversione in legge del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale**

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 223, volto a favorire la libera scelta dei consumatori e a rendere più concorrenziali gli assetti di mercato, favorendo anche il rilancio dell'economia e dell'occupazione, con interventi intesi anche a razionalizzare e contenere i livelli di spesa pubblica, nonché in tema di entrate e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Sottolinea l'opportunità di distinguere, in sede consultiva, i profili atinenti alla sussistenza dei presupposti costituzionali e alla complessiva

compatibilità costituzionale del provvedimento rispetto ai contenuti di merito, il cui esame è rimesso alla Commissione bilancio.

Dopo aver ricordato l'evoluzione dell'ordinamento costituzionale, caratterizzata dall'estensione della decretazione d'urgenza e delegata e da una interpretazione meno rigorosa dei limiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, osserva che il decreto-legge investe molteplici materie: la coerenza delle disposizioni consiste nella comune finalità attuativa dell'indirizzo politico del Governo. Sarebbe improprio, pertanto, tentare di individuare i presupposti costituzionali della necessità e dell'urgenza in ciascuna singola disposizione, mentre è più corretto considerare l'urgenza politica e la necessità di attuare il programma di Governo.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge.

Il senatore PASTORE (*FI*) ritiene non convincente la tesi esposta dal relatore in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali. Infatti, l'esame della Commissione non può trascurare la compatibilità delle disposizioni del decreto-legge alle norme costituzionali che definiscono le competenze legislative dello Stato e delle Regioni.

Il presidente MANCINO propone di rinviare il seguito dell'esame alla settimana successiva, in una seduta da convocare per martedì 11 luglio alle ore 12,30.

Il senatore STORACE (*AN*) rileva che il relatore non ha fornito elementi a sostegno della sussistenza dei requisiti di costituzionalità delle singole parti o disposizioni del decreto-legge n. 223, diversamente da quanto postulato dall'articolo 78, comma 4, del Regolamento.

Il senatore MALAN (*FI*) chiede se il Governo intende porre la questione di fiducia anche per la conversione del decreto-legge n. 223: la sua parte politica, infatti, intende svolgere un esame effettivo, che tuttavia sarebbe vanificato dall'atteggiamento di chiusura del Governo.

Il Vice Ministro D'ANTONI precisa che, al momento, non risulta l'intenzione del Governo di porre la questione di fiducia sulla conversione del decreto-legge n. 223.

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) osserva che l'eventualità della questione di fiducia metterebbe in difficoltà soprattutto le forze politiche della maggioranza, alle quali verrebbe meno l'ambito di intermediazione politica con le componenti sociali i cui interessi sono toccati dal provvedimento. C'è dunque, a suo avviso, un comune interesse, in Parlamento, a esaminare il decreto-legge n. 223 in modo approfondito.

Quanto all'osservazione del senatore Storace sui presupposti costituzionali delle singole disposizioni del decreto-legge, ribadisce l'opinione che, nel caso specifico, la sussistenza delle condizioni per la decretazione

d'urgenza deve essere valutata con riguardo all'insieme delle disposizioni, che complessivamente corrispondono a un obiettivo dell'indirizzo politico del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*PER LA RICHIESTA DI UNA INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO*

Il senatore MANTOVANO (*AN*), considerati i provvedimenti adottati nelle ultime ore dall'autorità giudiziaria di Milano nei confronti di alcuni agenti della massima agenzia investigativa degli Stati Uniti (CIA) e di alcuni responsabili del Servizio di sicurezza militare italiano (SISMI), nonché della perquisizione e del sequestro di materiale informatico presso la sede del quotidiano «Liberò», di cui danno notizia alcune agenzie di informazione, chiede che – non essendo stato ancora costituito il Comitato parlamentare di controllo sui Servizi di sicurezza – il Governo possa riferire immediatamente in Commissione sulle implicazioni di quei provvedimenti giudiziari, tenendo conto anche delle dichiarazioni dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, che ha parlato di divergenze con il Governo italiano nella lotta al terrorismo.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) sottolinea le gravi ricadute che i provvedimenti dell'autorità giudiziaria di Milano possono determinare sulla sicurezza nazionale. Esprime preoccupazione per le possibili conseguenze della delega a un Vice ministro delle funzioni di vigilanza sui Servizi di sicurezza, in conseguenza del recente provvedimento che ha ristrutturato le funzioni di alcuni Ministeri.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ritiene che la Commissione affari costituzionali non sia la sede idonea per ricevere l'informativa del Governo sui provvedimenti dell'autorità giudiziaria di Milano, poiché non dispone di efficaci strumenti di indirizzo da utilizzare per dare un eventuale seguito alle comunicazioni del Governo. Sarebbe preferibile, a suo avviso, chiedere alla Presidenza del Senato una convocazione immediata dell'Assemblea.

Il presidente MANCINO osserva che la vicenda a cui si sono riferiti i senatori Mantovano e Quagliariello investe le competenze di più Ministri e di diverse Commissioni parlamentari. La sede più idonea per un eventuale dibattito sarebbe dunque, a suo avviso, l'Assemblea del Senato ovvero le diverse Commissioni competenti per materia, eventualmente in sede riunita.

Il senatore BIANCO (*Ulivo*) ritiene opportuna una sollecita costituzione del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza: in quella sede, infatti, il Governo potrebbe dare informa-

zioni più approfondite ed estese, che per evidenti ragioni non possono essere riferite davanti all'Assemblea o in una Commissione permanente.

Il presidente MANCINO si riserva di riferire al Presidente del Senato le istanze appena avanzate.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

### **12<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
MANCINO

*indi del Vice Presidente*  
CALVI

*Intervengono il ministro per i diritti e le pari opportunità Barbara Pollastrini e i sottosegretari di Stato per l'istruzione Maria Letizia De Torre e per i diritti e le pari opportunità Donatella Linguiti.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente MANCINO propone che la pubblicità dei lavori, per la procedura informativa che sta per iniziare, sia assicurata anche mediante trasmissione audiovisiva. Riguardo a tale speciale forma di pubblicità, informa la Commissione di aver acquisito preventivamente l'assenso del Presidente del Senato. Inoltre, della procedura informativa potrà essere redatto, in via sperimentale, il resoconto stenografico.

La Commissione consente e sono pertanto adottate le forme di pubblicità indicate dal Presidente.

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

#### **Comunicazioni del Ministro per i diritti e le pari opportunità sui relativi indirizzi programmatici**

Il ministro Barbara POLLASTRINI delinea gli indirizzi dell'azione di governo in materia di diritti e di pari opportunità.

Per commenti e quesiti, intervengono i senatori STORACE (AN), CALVI (Ulivo), VITALI (Ulivo), PALMA (FI), MALAN (FI), AMATI (Ulivo), PETERLINI (Aut), SAPORITO (AN), VILLONE (Ulivo), MAFIOLI (UDC) e QUAGLIARIELLO (FI).

Replica il MINISTRO.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(749) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole.)

Il relatore FISICHELLA (Ulivo) illustra le ragioni di necessità e urgenza del decreto-legge, volto a integrare la dotazione di bilancio per compensi ai componenti delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria e superiore, per assicurare il regolare svolgimento dell'imminente sessione di esami. Osserva, quindi, che l'insufficienza dei fondi è stata determinata dal numero doppio di componenti di quelle commissioni, in ragione della nuova normativa che ha previsto la costituzione di una Commissione per ciascuna classe impegnata negli esami di Stato, anziché, come in passato, la presenza di una Commissione ogni due classi. Dopo aver illustrato le modifiche, meramente formali, approvate dall'altro ramo del Parlamento, propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore SAPORITO (AN) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 18.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**4<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maritati.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente SALVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) rileva preliminarmente che, per comprendere la *ratio* del disegno di legge in titolo, occorre ricordare che il precedente Governo, approvando la legge delega di riforma dell'ordinamento giudiziario, oltre ad attuare, a distanza di molti anni dalla sua entrata in vigore, un preciso dettato costituzionale, si è adoperato per riaffermare le prerogative del Parlamento nell'esercizio della funzione legislativa anche in materia afferente al potere giudiziario che, se un tempo era stato subalterno al potere esecutivo, come ricordato nella seduta di ieri dal senatore D'Ambrosio, da alcuni anni a questa parte si era caratterizzato – all'opposto – per una forte volontà di prevaricazione sul potere politico, cui aveva corrisposto l'incapacità del legislatore di varare qualsiasi riforma in materia senza il preventivo consenso della magistratura.

L'oratore osserva che, proprio in ragione di questa grave anomalia istituzionale, in qualità di Ministro della giustizia si era adoperato affinché il Parlamento esercitasse la funzione legislativa anche contro il parere della magistratura, senza preoccuparsi di possibili proteste da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Il senatore Castelli, pur ammettendo la presenza – in alcune disposizioni della legge delega – di aspetti che possono apparire punitivi, voluti peraltro da alcuni settori del Parlamento e rispetto ai quali il Governo ha

svolto una funzione di freno, non ritiene possa considerarsi punitiva la previsione - tra le prove di ammissione alla magistratura - di *test* psico-attitudinali, considerando che, se è ormai diffuso l'uso di questi *test* per chiunque eserciti una funzione pubblica, tanto più tale strumento dovrà essere utilizzato per chi, dopo il superamento di un concorso, si trova a dover giudicare di beni fondamentali dei cittadini.

L'oratore rileva altresì che i decreti legislativi colpiti dalla sospensione contengono alcuni istituti molto importanti, in riferimento ai quali sarebbe stato opportuno un supplemento di riflessione, auspicando, anche per l'attività legislativa, così come accade per qualsiasi altra attività umana, una scrupolosa valutazione degli effetti. Tra gli istituti più rilevanti colpiti ingiustamente dalla sospensione il relatore ricorda: l'incompatibilità, per ragioni di parentela, dell'esercizio di funzioni all'interno di uno stesso ufficio giudiziario, che pone fine ad un fenomeno di abusi fondato sul precedente regime, nel quale l'incompatibilità era derogabile da parte del Consiglio Superiore della Magistratura; la struttura dei Consigli giudiziari, sui quali vi è a tutt'oggi un forte contenzioso tra avvocatura e magistratura; l'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, in riferimento alla quale la tesi che paventava effetti dirompenti sul sistema si fondava chiaramente su argomentazioni pretestuose e pregiudizialmente ostili e non considerava che in alcune procure, come quella di Napoli, quanto previsto nel decreto legislativo veniva già da tempo attuato tramite disposizioni interne; l'avanzamento di carriera dei magistrati, in ordine al quale l'oratore denuncia l'assurdità delle critiche ad un sistema nel quale i magistrati, nel corso di una carriera spesso quarantennale, dovranno affrontare non più di due concorsi.

La sospensione dei decreti, proposta dal Governo, prelude - ad avviso dell'oratore - alla loro definitiva cancellazione. Ciò risponde alla volontà di far prevalere, in una logica di contrapposizione fra potere legislativo e potere giudiziario, quest'ultimo rispetto al primo, mortificando la centralità del Parlamento e offrendo all'Associazione Nazionale Magistrati un sostanziale potere di veto su qualsiasi legge in materia di giustizia. Lo stesso Ministero della giustizia, d'altra parte, è caratterizzato dalla presenza di un numero elevatissimo di magistrati, non solo in settori - quali l'Ispettorato - in cui ciò è inevitabile e legittimo, ma anche in altri settori, quali la Direzione Generale Sistemi Informativi Automatizzati (D.G.S.I.A.), che, occupandosi esclusivamente di telematica, dovrebbe essere diretto da un esperto informatico, un obiettivo per il quale egli si è fortemente impegnato, proprio per garantire maggiore funzionalità al sistema, incontrando fortissime resistenze di carattere corporativo.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*), dopo aver segnalato alla Presidenza la necessità di fare uno sforzo per evitare una sovrapposizione delle convocazioni della Commissione giustizia con quelle della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, si sofferma su quanto affermato dal senatore Castelli circa la presunta incapacità del Parlamento di approvare leggi in materia di giustizia sgradite all'Associazione nazionale ma-

gistrati, osservando che invece questa maggioranza è animata dall'intento di non intervenire a favore o contro questa o quella categoria ma nell'interesse della giustizia e dei cittadini.

Egli osserva poi come la rapidissima – specialmente se paragonata a quanto avvenuto nel recente passato – elezione dei componenti «laici» del Consiglio Superiore della Magistratura, cui alla fine della settimana seguirà l'elezione di quelli espressi dai giudici, fa venire meno le ragioni di carattere formale che avevano determinato il Governo ad adottare un disegno di legge a contenuto sospensivo; restano dunque le ragioni legate alle obiezioni di merito nei confronti della riforma dell'ordinamento giudiziario, e in specie delle disposizioni recate dai tre decreti legislativi che sono oggetto del provvedimento in titolo.

Se lo scopo dell'intervento sospensivo è ora dunque essenzialmente quello di consentire una correzione delle disposizioni in parola, a suo parere è opportuno ragionare sugli obiettivi che si intendono perseguire e sulla possibilità di conseguirli nel breve tempo possibile.

A tal fine l'oratore distingue tra la situazione relativa al decreto legislativo n. 160 – un provvedimento che non è condiviso nel suo impianto complessivo dall'attuale maggioranza, e che è frutto di una polemica, del passato governo nei confronti della magistratura, determinata da cause fortemente contingenti e che è pertanto, a suo parere, da sospendere e rivedere integralmente – da quella dei decreti legislativi nn. 106 e 109, in relazione ai quali si possono già formulare delle ipotesi di correzione, alla luce dei criteri che si evincono dalla relazione del Governo.

In particolare, per quanto riguarda il decreto legislativo n. 109, si tratterebbe essenzialmente di modulare il meccanismo dell'obbligatorietà dell'azione disciplinare in modo da evitare che denunce temerarie possano determinare una paralisi della giurisdizione, e di rivedere la tipizzazione degli illeciti disciplinari.

Per quanto invece riguarda il decreto legislativo n. 106, il Guardasigilli ha indicato una soluzione ai timori da più parti manifestati circa l'indipendenza del pubblico ministero nell'approvazione da parte del Consiglio Superiore della Magistratura del progetto organizzativo predisposto dal Capo ufficio della Procura e nella facoltà per il sostituto di opporsi all'avocazione della pratica da parte del Capo ufficio stesso, fermo restando evidentemente che il decreto legislativo reca disposizioni che devono essere valutate positivamente, come quella che attribuisce al solo Procuratore capo i rapporti con la stampa.

Pertanto egli ritiene che, mediante la presentazione di opportuni emendamenti, si possa consentire l'entrata in vigore delle norme meno controverse, anche per evitare un pericoloso vuoto normativo che si verificherebbe in relazione ai decreti legislativi 106 e 109, già entrati in vigore, in mancanza di una disposizione esplicita diretta a salvaguardare l'ultrattività delle norme da essi abrogate.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) si sofferma su alcune considerazioni del senatore Castelli, il quale ha argomentato l'inopportunità della

sospensione proposta dal Governo con la presunta necessità di verificare sul campo gli effetti delle norme recate dai decreti legislativi nn. 106, 109 e 160 del 2006.

In realtà, in particolare per quanto riguarda le norme concernenti l'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, non vi è alcuna verifica da fare, in quanto tali disposizioni sono evidentemente dirette a ripristinare quella che è stata la condizione storica della magistratura italiana, ed in particolare e più a lungo di quella requirente, di soggezione e prossimità al potere politico, e in particolare all'esecutivo, una condizione dalla quale essa si è solo di recente emancipata attraverso un lungo e travagliato processo normativo e culturale di adeguamento ai principi costituzionali che si è realizzato nel corso della pluridecennale esperienza repubblicana.

Il senatore D'Ambrosio si sofferma in proposito su alcune esperienze da lui maturate nel corso di una pluridecennale esperienza nella magistratura requirente, che dimostrano quanto fosse lontano dal modello costituzionale della funzione giurisdizionale quel mondo che si cerca oggi di far rivivere con la riforma dell'ordinamento giudiziario: si pensi al potere che i Procuratori capi avevano - e che esercitavano quando si toccavano interessi di poteri costituiti - di disporre archiviazioni senza neanche consultare l'ufficio istruzione; si pensi a vicende come quella dell'inchiesta su Roberto Calvi, prima avvocata dalla Procura generale per il sospetto di inerzia della Procura competente, e poi a questa stessa riassegnata togliendola ai magistrati che la conducevano quando erano emersi concreti elementi che dimostravano l'insolvenza della Banca popolare italiana.

Si pensi infine alle vicende relative alle inchieste sulla strage di piazza Fontana, quando l'allora Procuratore capo di Milano fu costretto da un pesante intervento del potere politico ad accettare l'ingiustificato trasferimento della indagine a Roma, e sulla morte in questura di Giuseppe Pinelli, quando la Procura della Repubblica non ebbe neanche il coraggio di disporre un sopralluogo negli uffici dove si erano svolti i fatti.

Il senatore D'Ambrosio si sofferma poi sulle considerazioni svolte dal senatore Castelli in merito alle vicende dell'informatizzazione del sistema giudiziario italiano e delle dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Napoli.

A tal proposito egli osserva come tali dichiarazioni finiscano in realtà per confermare i timori circa le conseguenze della riforma, dal momento che vengono da una Procura con gravi difficoltà, che opera in una situazione ormai praticamente paralizzata dal crimine.

Quando si verificò la vicenda della rivolta di piazza Ottocalli, dove alcuni abitanti del luogo riuscirono ad impedire la cattura di un rapinatore da parte delle forze dell'ordine, il ministro Pisanu e il procuratore Lepore rilasciarono una dichiarazione congiunta sullo stato dell'ordine pubblico a Napoli, nella quale indicavano tra i provvedimenti prioritari che sarebbero stati adottati dalla polizia e dalla magistratura per contrastare la criminalità nel capoluogo campano l'adozione di indagini più accurate sui soggetti arrestati in flagranza, un'affermazione che costituiva un implicito ri-

conoscimento della inefficienza del sistema informatico della questura e della procura, dal momento che, laddove questo funziona, la situazione degli arrestati in flagranza – in particolare per quanto riguarda le recidive – può essere conosciuta in tempo reale, come dimostrano i risultati ottenuti in altri uffici giudiziari, dove nel caso degli arrestati in flagranza la percentuale degli accordi sui riti alternativi sale dal normale sette – otto per cento, fino ad oltre il novanta per cento.

È evidente quindi che la riflessione sui decreti legislativi in questione deve essere complessiva e articolata, ciò che sarebbe evidentemente impossibile se si provasse in questa fase ad entrare nel merito, senza aver prima proceduto a sospendere l'efficacia dei decreti legislativi stessi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI E NUOVA CONVOCAZIONE*

Su richiesta dei senatori BUCCICO (AN), VALENTINO (AN) e CENTARO (FI), il presidente SALVI sconvoca l'Ufficio di Presidenza convocato alla fine della seduta e ne dispone la nuova convocazione per le ore 14 di oggi.

*La seduta termina alle ore 10.*

**5<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
SALVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maritati.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente SALVI ricorda che questa mattina ha avuto inizio la discussione generale.

Il senatore CENTARO (FI), dopo aver preliminarmente rilevato il carattere pretestuoso delle ragioni addotte dal Governo nella relazione illustrativa al disegno di legge in titolo, concorda con quanti hanno sostenuto l'inopportunità, in questa sede, di entrare nel merito delle modifiche alle disposizioni sull'ordinamento giudiziario, ritenendo opportuno attendere previamente le intenzioni del Governo sull'indirizzo che intende adottare in Parlamento.

L'oratore contesta quindi la correttezza di una sospensione generalizzata dell'intero *corpus* normativo dei tre decreti, convenendo sulla necessità di procedere ad un'attenta ricognizione del contenuto di ciascun decreto per selezionare quanto può legittimamente essere sottratto all'intervento sospensivo.

In primo luogo, il senatore ritiene errato sospendere quella parte del decreto delegato n. 109 che, disciplinando il rito davanti alla sezione disciplinare, lo ha trasformato da inquisitorio ad accusatorio, uniformandolo al nuovo processo penale, come pure quella parte che ha ad oggetto l'istituto della incompatibilità.

L'oratore auspica, in secondo luogo, un ripensamento in ordine all'opportunità di sospendere le disposizioni in materia di sanzioni disciplinari, osservando che, per quanto si possa dissentire su singole fattispecie, la *ratio* della disciplina appare nel complesso condivisibile; come pure quelle che introducono l'obbligatorietà dell'azione disciplinare, nonché le disposizioni sull'accesso in magistratura e sulla progressione di carriera, che, superando il puro automatismo, possono invece consentire un'evoluzione meritocratica della procedura di accesso alle giurisdizioni superiori.

È da riconsiderare anche – ad avviso dell'oratore – l'opportunità di sospendere le disposizioni del decreto legislativo n. 106 in materia di riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, ritenendo che un ritorno alla normativa precedente possa indurre i capi degli uffici a precostituirsi una maggioranza assembleare ed una copertura correntizia in seno al Consiglio Superiore della Magistratura, per evitare l'ingovernabilità degli uffici stessi e per fronteggiare le possibili intemperanze e le ben note competizioni medianiche dei sostituti procuratori, oggi ridimensionate in virtù dell'attribuzione – al solo responsabile dell'ufficio – della facoltà di intrattenere rapporti con la stampa.

Il senatore BUCCICO (AN), dopo aver svolto una considerazione di carattere generale sulla necessità – soprattutto quando si affrontano le delicate questioni della giustizia – di realizzare in Parlamento le opportune convergenze fra le diverse forze politiche per giungere a soluzioni il più possibile condivise, si concentra esclusivamente sul decreto legislativo n. 109 in materia di illeciti disciplinari, osservando come tale materia sia storicamente controversa soprattutto sotto tre essenziali profili fino ad oggi irrisolti: in primo luogo, la terzietà del collegio giudicante, prin-

cipio consacrato all'articolo 111 della Costituzione e che, nonostante alcuni autorevoli pronunce in tal senso – non ultima quella dell'onorevole Violante – non ha trovato applicazione nel procedimento in questione, che si ispira ancora ad una giurisdizione di tipo domestico; in secondo luogo, l'assenza, per gli illeciti disciplinari, di un termine di prescrizione, principio essenziale di civiltà giuridica; in terzo luogo, la titolarità dell'azione disciplinare che, anziché essere di esclusiva spettanza del procuratore generale presso la Corte di Cassazione, dovrebbe essere attribuita anche ad altri soggetti.

Ad avviso dell'oratore l'unica vera novità del decreto legislativo n. 109 è la previsione della obbligatorietà dell'azione disciplinare. Pur consapevole del carattere in gran parte illusorio del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale sancito dall'articolo 112 della Costituzione, non vi è dubbio che esso abbia rappresentato, almeno sul piano delle dichiarazioni di principio, un momento fondamentale nel processo di realizzazione dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Non diversamente l'abbandono della discrezionalità dell'azione disciplinare deve contribuire a superare una situazione che vede oggi una diffusa disparità di trattamento tra i magistrati e che non può essere elusa denunciando l'affaticamento organizzativo che essa può determinare negli uffici della procura, poiché appare ben possibile organizzare diversamente la procura, ampliandone le strutture, prevedendo una puntuale attività istruttoria, facendo così perdere alla giurisdizione disciplinare il suo carattere residuale nell'economia dei lavori della Corte di cassazione.

In riferimento alla tipizzazione degli illeciti disciplinari, l'oratore rileva che essa, oltre a venire incontro ad alcuni *desiderata* di Magistratura Democratica, non ha fatto altro che codificare, attraverso una tipizzazione generica attuate tramite la selezione delle condotte, quanto era stato elaborato dalla giurisprudenza pretoria del Consiglio Superiore della Magistratura. Stesse considerazioni possono essere svolte, ad avviso del senatore, per quanto riguarda il catalogo delle sanzioni e per quanto concerne i termini: quello di un anno appare all'oratore congruo per svolgere il procedimento disciplinare, purché venga svolta preventivamente l'attività istruttoria.

Concludendo sul punto, il senatore afferma che il decreto legislativo n. 109, oltre a ristabilire il principio di uguaglianza dei magistrati di fronte alla legge, non modifica in nessun modo l'attività che il Consiglio Superiore della Magistratura ha svolto in questi anni, in quanto non fa altro che tradurre in disposizioni di legge procedure e principi già ampiamente applicati nella prassi giurisprudenziale.

Il senatore CARUSO (AN) osserva come in pochi giorni il Governo sia stato capace di elaborare un provvedimento, quale quello recante la manovra finanziaria estremamente articolato e che innova in maniera significativa complesse normative che disciplinano le attività più disparate; è pertanto alquanto curioso il fatto che il Governo e la maggioranza che lo sostiene non siano stati in grado, nei circa tre mesi trascorsi dalle elezioni

che li hanno visti vincitori, di elaborare null'altro che un provvedimento di carattere sospensivo rispetto ad una materia – i decreti legislativi emanati in base alla legge delega di riforma dell'ordinamento giudiziario – frutto di un lungo dibattito nella passata legislatura e oggetto di roventi polemiche e di impegni di riforma assunti in campagna elettorale.

Probabilmente, se la maggioranza e il Governo non sono stati capaci di presentare concrete proposte di carattere soppressivo, modificativo o integrativo della disciplina approvata nella scorsa legislatura, ciò rappresenta un segnale del fatto che nella maggioranza stessa non vi sono forse idee così chiare, né un vero e proprio disegno unitario circa l'ordinamento della magistratura, e che si sia voluto unicamente bloccare l'entrata in vigore della riforma al fine di pagare una cambiale sottoscritta durante la campagna elettorale con una parte del mondo giudiziario.

Rispondendo anche a talune obiezioni del relatore e del senatore D'Ambrosio, l'oratore ritiene che proprio in considerazione dell'articolata varietà di strumenti di intervento, anche semplicemente integrativi, a disposizione del Governo, non può essere accolta la motivazione per cui la scelta di intervenire in via meramente sospensiva sia stata determinata dalla volontà di non sopprimere ciò che vi era di buono nella riforma e di cercare intese più larghe con l'opposizione. Del resto egli respinge con decisione la ricorrente accusa che viene rivolta al passato Governo e alla Casa delle Libertà di aver approvato la riforma in solitudine: la legge delega sull'ordinamento giudiziario, infatti, è stata certamente approvata nella scorsa legislatura dalla maggioranza di allora, che se ne è assunta la responsabilità ed il merito, ma certamente è stata una riforma approvata dopo un dibattito approfondito, che ha accolto istanze provenienti dalla magistratura, dall'avvocatura e dalla stessa opposizione.

La riprova di quanto da lui affermato circa l'esistenza di orientamenti molto differenti all'interno della maggioranza e, in definitiva, circa l'assenza di un progetto vero e proprio, si riscontra negli interventi pronunciati questa mattina dal senatore Manzione e dal senatore D'Ambrosio.

Il primo, infatti, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva sui decreti legislativi n.106 e n. 109 del 2006, ritenendo necessario unicamente intervenire su aspetti specifici, ed anzi ha espresso, cosa di cui egli non può che compiacersi, una valutazione sostanzialmente positiva sulla disposizione recata dal decreto legislativo n. 106 che accentra la responsabilità dei rapporti tra le singole procure della Repubblica e la stampa, un'idea che egli stesso aveva fortemente sostenuto nella passata legislatura e che allora aveva incontrato fortissime resistenze nel centrosinistra.

Al contrario il senatore D'Ambrosio, soffermandosi sul decreto legislativo n. 106, non solo ha espresso un'opinione nettamente contraria a tale riforma, ma ha di fatto affermato, seppur non esplicitamente, che a suo parere nella materia dell'organizzazione degli uffici del pubblico ministero non vi sarebbe stato bisogno di alcuna riforma, ciò che dimostra come l'asserita volontà della maggioranza di conservare, sia pure con correzioni più o meno profonde, lo spirito riformistico della 14<sup>a</sup> legislatura, non sia in realtà così forte o per lo meno non da tutti condiviso.

Il senatore Caruso si sofferma poi brevemente sul merito di quanto affermato dal senatore D'Ambrosio, osservando come a suo parere le critiche all'impianto del decreto legislativo n. 106 non possono essere semplicemente argomentate affermando che tale normativa ripristinerebbe le condizioni che cinquanta anni fa determinavano la soggezione della magistratura al potere esecutivo, dal momento che tale osservazione non tiene conto del profondissimo mutamento del contesto socio culturale italiano, né dello stesso mutamento dell'estrazione sociale e del complesso valoriale e culturale dei magistrati.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**4<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri – Proposta di inchiesta parlamentare sull'«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico»*

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MELE (*Ulivo*) illustra il documento in titolo rammentando che già nella fase conclusiva della scorsa legislatura è stata ritenuta opportuna l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta *ad hoc*. Nel corso dell'*iter* di approvazione del relativo atto istitutivo – in relazione al quale, peraltro, la 3<sup>a</sup> Commissione, chiamata in sede di assegnazione a rendere il parere, non si è espressa – si è registrato un ampio consenso in Commissione difesa il 15 settembre 2004. La proposta infine ha ricevuto l'approvazione dell'Assemblea in una sola seduta il 17 novembre 2004. La predetta Commissione, insediatasi il 15 febbraio 2005, presieduta dal senatore Salini, indi, a partire dal 15 marzo dello stesso anno, dal senatore Paolo Franco, ha terminato i suoi lavori «la durata dei quali è stata prorogata fino alla conclusione della XIV legislatura» con l'approvazione, il 1° marzo 2006, ai sensi dell'art. 2 del relativo atto istitutivo, di una relazione sulle risultanze delle indagini svolte (*Doc. XXII-bis n. 4*).

Quanto all'oggetto dell'inchiesta, il relatore precisa che la Commissione in argomento ha espletato il suo mandato nell'ambito sia dell'accertamento delle cause relative ai casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impegnato nelle missioni internazionali di pace, sia della verifica delle condizioni di conservazione e dell'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale.

Relativamente ai criteri metodologici di indagine, osserva che, attesa l'esiguità del tempo residuo a decorrere dalla sua istituzione sino al termine della legislatura ed anche al fine di compiere un'indagine il più realisticamente possibile articolata ed organica, è stato ritenuto opportuno limitare sia l'ambito di analisi che le fonti conoscitive di riferimento. In particolare, nella scorsa legislatura si è cercato di attenersi ai dati più significativi desumibili dalle relazioni della Commissione Mandelli – commissione tecnico-scientifica istituita dal Ministro della difesa con decreto ministeriale del 22 dicembre 2000 – circa la verifica dell'incidenza dei casi di morte e di gravi malattie e di assumere, più in generale, le indicazioni fornite dai vari organismi che si sono occupati delle problematiche sullo stato di salute dei reduci delle missioni internazionali; si è stabilito altresì di circoscrivere gli accertamenti relativi alle missioni ai reduci dai Balcani e di limitare quelli relativi ai poligoni di tiro alle installazioni presenti in Sardegna. Per ciò che attiene alle finalità della passata inchiesta, coerentemente col mandato conferito ai sensi della delibera istitutiva e con i criteri metodologici di cui sopra, l'impegno della Commissione è stato volto a fornire non solo un contributo di proposta e di analisi in favore del Governo e del Parlamento per future iniziative di modifica della legislazione vigente, ma è stato vieppiù diretto a sottoporre al Parlamento un contributo utile ai fini di una futura nuova inchiesta parlamentare, indicando gli aspetti sui quali si sia potuto pervenire a una ragionevole certezza e quelli su cui vi sia invece l'esigenza di ulteriori approfondimenti.

In questo quadro deve pertanto collocarsi l'attuale proposta di istituzione della Commissione nella presente legislatura, la quale si pone dunque nella prospettiva di pervenire a più approfondite verifiche sulla base delle principali linee d'azione già tracciate nella precedente esperienza di inchiesta parlamentare, posto che ragioni di limitatezza dello spazio conoscitivo e della disponibilità di tempo hanno impedito nella legislatura appena trascorsa la corretta ricostruzione di un quadro di ragionevole certezza sul tema.

In particolare, sulla scorta delle risultanze per vari aspetti ancora controverse circa l'accertamento delle cause delle morti e delle gravi malattie occorse in correlazione con l'esposizione all'uranio impoverito, rileva come sia auspicabile – oltre che opportuno – l'avvio di una nuova inchiesta parlamentare al fine di assicurare una maggiore comprensione del fenomeno, anche attraverso il consolidamento della base conoscitiva e la realizzazione di iniziative di monitoraggio. In proposito, nella relazione illustrativa si segnala l'opportunità di estendere il campo dell'indagine che – dapprima circoscritta nell'ambito di un'analisi condotta sui soli reduci

dalla Bosnia Erzegovina e dal Kosovo, per i casi di morti e malattie, e sui poligoni presenti in Sardegna, in ordine all'eventuale utilizzo di proiettili ad uranio impoverito – dovrebbe arrivare a comprendere la totalità del personale militare e civile coinvolto nelle missioni internazionali, oltre che in Somalia ed nei Balcani, anche in Afghanistan ed in Iraq, nonché le popolazioni civili residenti nelle aree interessate.

Per quanto di competenza della 3<sup>a</sup> Commissione affari esteri, emigrazione, il relatore precisa che gli obiettivi di accertamento ed approfondimento che con l'istituzione della suddetta inchiesta si vuole perseguire non sembrano costituire elementi suscettibili di incidere negativamente sui profili di politica estera delle decisioni assunte dall'Italia in materia di missioni internazionali, sebbene potrebbe essere opportuno invitare la Commissione di merito a valutare la necessità di definire le opportune intese con gli Stati e le strutture, anche diplomatiche, interessate affinché gli aspetti dell'inchiesta attinenti alle patologie che hanno colpito le popolazioni civili residenti non vengano percepiti come un'indebita ingerenza dell'Italia nella politica sanitaria interna dei paesi interessati.

Alla luce delle considerazioni testè svolte, invita pertanto la Commissione ad esprimere parere favorevole con le osservazioni menzionate sulla proposta di istituzione della Commissione di inchiesta in argomento.

Il Presidente DINI ringrazia il relatore per la sua dettagliata esposizione, soffermandosi ad evidenziarne i punti salienti che riguardano la competenza della Commissione.

Il senatore MORSELLI (AN), pur esprimendo apprezzamento per la relazione volta a sostenere l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta, sottolinea tuttavia la rilevanza del lavoro svolto dalla precedente Commissione nella legislatura appena trascorsa, ritenendo pertanto necessario approfondire le conclusioni allora raggiunte al fine di valutare l'opportunità dell'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta sull'argomento. Al riguardo precisa che, laddove dal predetto approfondimento sulle risultanze delle indagini emerga la necessità di compiere ulteriori sforzi conoscitivi volti a far luce sulla vicenda relativa agli effetti derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito, potrebbe in ultima analisi prospettarsi anche l'ipotesi di proseguire detti accertamenti nell'ambito di una Commissione d'inchiesta bicamerale. Invita, pertanto, la Commissione a soprassedere in ordine all'espressione del parere per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale, ribadendo l'opportunità di assegnare prioritaria importanza ad un preliminare vaglio circa le risultanze conclusive già acquisite nella scorsa legislatura.

Interviene il senatore MARTONE (RC-SE), il quale, nel dichiarare di condividere la posizione espressa dal relatore, manifesta il suo vivo favore all'iniziativa. In proposito, ritiene che l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta possa costituire un indubbio passo in avanti atto a valorizzare il lavoro svolto nella precedente legislatura, posto che in riferi-

mento ai risultati già raggiunti in ordine all'individuazione di una diretta correlazione fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di patologie, talvolta anche mortali, si rende necessaria una più completa opera di approfondimento. Al riguardo, si sofferma sull'opportunità di allargare il campo d'indagine non solamente in relazione al personale militare e civile impegnato nelle missioni di pace, ma altresì alle patologie sviluppatesi all'interno delle popolazioni civili colpite dagli effetti nocivi dell'uranio impoverito, ricordando in particolare la grave preoccupazione espressa dalle comunità che vivono in prossimità dei poligoni di tiro in Sardegna. Segnala inoltre la necessità che l'istituenda Commissione svolga anche un ruolo di indirizzo per il sostegno a studi di tipo epidemiologico, ribadendo al contempo come l'attività di indagine non sarà diretta ad operare in forma di cesura nei confronti del lavoro già svolto, ma sarà dedicata ad un approfondimento più accurato, anche in considerazione dei cooperanti italiani delle ONG a rischio esposizione.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*), pur non sottovalutando in linea generale le positive potenzialità dello strumento dell'inchiesta parlamentare, evidenzia tuttavia come talvolta l'apporto conoscitivo che ne deriva non costituisca in realtà un effettivo progresso rispetto ad indagini che si svolgono in altre forme e sedi. In particolare, esprime forti perplessità in ordine alla concreta funzionalità dell'inchiesta di cui alla proposta in titolo, ritenendo dunque necessario, in luogo dell'istituzione di una nuova struttura acquisire quanto già disponibile sulla scorta degli accertamenti già compiuti in passato.

Sottolinea pertanto l'esigenza, prima di assumere una decisione sull'atto in titolo, ancorché in sede consultiva, di acquisire maggiori elementi di valutazione, tenuto anche conto che si tratta di una iniziativa che potrebbe avere un considerevole costo, su profili quali la documentazione già raccolta dal Ministero della difesa e dal Ministero della sanità è quella eventualmente resa disponibile dagli Stati esteri interessati.

Interviene il senatore PERA (*FI*), il quale, dopo aver espresso le proprie perplessità sull'idoneità di uno strumento quale l'inchiesta parlamentare all'accertamento delle conseguenze e dei rischi derivanti dall'esposizione a uranio impoverito, ricorda come, a seguito di oltre un anno di indagini in cui sono state svolte audizioni, commissionati studi e compiute missioni, la precedente Commissione non abbia raccolto elementi a supporto dell'ipotesi degli effetti negativi dell'uranio, salvo l'importante acquisizione in ordine all'elargizione erogata in favore dei familiari dei militari. Ritiene pertanto eccessivo lo strumento dell'inchiesta, posto che si affiancherebbe alla già avviata inchiesta ministeriale e che, tenuto conto degli incisivi poteri di indagine, potrebbe generare interferenze con il ruolo della Magistratura.

Anche dalla relazione, peraltro, non risultano, a suo avviso, elementi sufficienti a fondare il necessario avvio di un'ulteriore inchiesta parlamentare sul medesimo oggetto nella presente legislatura, posto che in conclu-

sione dei lavori non è stata evidenziata alcuna carenza di studi e di documentazione che fosse necessario acquisire in una sede successiva. Nel ribadire, pertanto, il suo contrario avviso all'espressione di parere favorevole, ritiene opportuno svolgere una più analitica opera di analisi sulle acquisizioni scientifiche e documentali.

Rileva inoltre come la proposta d'inchiesta in esame, peraltro ascrivibile a ben individuati connotati ideologici, emerse nella scorsa legislatura in presenza di un preciso allarme sociale, rispetto al quale si rese necessaria una specifica risposta istituzionale, quale l'istituzione della precedente Commissione d'inchiesta. Oggi, tuttavia, a distanza di anni, non si riscontra più il medesimo allarme sociale e, avendo concluso la precedente Commissione i propri lavori, sarebbe opportuna una maggiore ponderazione sulla necessità di riavviare la medesima inchiesta e sul fatto che l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta *ad hoc* sia lo strumento più appropriato. Propone, pertanto, di rinviare l'esame della materia in argomento in attesa dell'acquisizione di ulteriori elementi di informazione e valutazione che, a suo avviso, non attengono solamente a profili di merito ma anche ad aspetti riconducibili alla politica estera, ad esempio, essendo suscettibile l'indagine che ci si accinge ad avviare di incidere sulle relazioni con i paesi alleati le cui Forze armate si servono di dotazioni che sono possibile oggetto dell'inchiesta.

Evidenzia, inoltre, l'utilità di acquisire l'intendimento del Governo sull'istituzione della predetta Commissione, posto che, al di là delle competenze di merito della Commissione difesa, sussiste un serio problema sui profili di politica estera per i quali appare opportuno ricevere ulteriori notizie e informazioni.

Il senatore BACCINI (*UDC*), esprimendo delle perplessità sull'opportunità di far dipendere dall'avviso del Governo l'attivazione di un'iniziativa squisitamente parlamentare quale la suddetta inchiesta, sottolinea l'esigenza di restituire al Parlamento quella dignità e centralità che gli spetta nel definire gli scenari futuri, consentendogli di avvalersi di tutti gli strumenti che gli sono propri, ivi inclusa l'istituzione di Commissioni d'inchiesta come quella oggetto del documento in esame. Per tali motivi, manifesta l'orientamento favorevole della sua parte politica sull'iniziativa in discussione, sebbene condivida le osservazioni espresse dai precedenti oratori in merito all'esigenza di acquisire una panoramica quanto più completa possibile sugli elementi di informazione raccolti dalla Commissione in materia analoga istituita nella precedente legislatura, auspicando che possa essere colta l'occasione offerta dalla costituzione della citata Commissione d'inchiesta per valorizzare il contributo offerto dall'opposizione all'attività parlamentare.

Il senatore TONINI (*Aut*), dopo aver espresso il proprio sostegno per l'iniziativa in esame, conviene con il senatore Baccini che le Commissioni d'inchiesta costituiscono tipici strumenti di espressione del ruolo dell'opposizione e puntualizza al riguardo come, invece, nella scorsa legislatura,

altre Commissioni d'inchiesta siano state istituite dalla maggioranza allora al Governo per porre sotto accusa il precedente Esecutivo e porre in atto una forma di intimidazione nei confronti degli esponenti di quella che era allora l'opposizione. Auspica pertanto che nelle sedi appropriate, in futuro, si possa procedere anche a una rivisitazione delle procedure istitutive di siffatte iniziative, riconoscendo, ad esempio, anche ad una minoranza, ancorché significativa, la facoltà di chiederne l'attivazione. Rileva in conclusione l'esigenza che il Parlamento si avvalga della facoltà di disporre di adeguati strumenti di controllo quali le Commissioni d'inchiesta rispetto alle quali ritiene che la maggioranza dovrebbe mostrare una certa disponibilità riconoscendone il carattere di strumento privilegiato del lavoro parlamentare dell'opposizione.

Rileva peraltro come le richieste in ordine a un maggior approfondimento della materia in esame sembrano prevalentemente riguardare i profili di merito piuttosto che quelli di competenza della Commissione esteri.

Il relatore MELE (*Ulivo*) prende atto delle richieste di approfondimento che sono emerse nel dibattito e rileva, tuttavia, come queste, nella maggior parte dei casi, attengano a profili di merito e sembrano dover essere più opportunamente poste nella Commissione competente per materia. Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione ritiene invece che si potrebbe anche procedere a rendere il parere, non emergendo aspetti suscettibili di incidere sulla politica estera oltre a quelli già segnalati.

Il senatore ANTONIONE (*DC-Ind-MA*), pur non essendo pregiudizialmente sfavorevole in ordine all'iniziativa in esame, conviene con la proposta che è stata da taluni formulata di rinviare l'espressione del parere in quanto ritiene che l'acquisizione di maggiori elementi di informazione sarebbe necessaria, oltre che per la decisione del merito, anche per approfondire i profili di competenza della Commissione esteri. Conviene altresì con le osservazioni del senatore Pera in merito al venir meno dei motivi di allarme sociale che nella scorsa legislatura giustificavano l'istituzione con urgenza della suddetta Commissione d'inchiesta mentre oggi, alla luce degli elementi già acquisiti agli atti, sembrerebbe opportuno riflettere più attentamente sulla necessità di riprendere la medesima indagine e sulla definizione delle modalità e delle sedi più opportune.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) conviene con il senatore Tonini ed altri oratori che le richieste di ulteriore approfondimento emerse nel dibattito sembrano essere tutte riconducibili a profili di merito mentre, per quanto attiene agli aspetti di competenza della Commissione esteri, ritiene che si possa procedere a rendere il parere nei termini proposti dal relatore.

Il senatore MORSELLI (*AN*) rileva come, oltre la Commissione esteri, siano state chiamate a rendere il parere anche altre Commissioni,

che non risultano abbiano ancora espresso il rispettivo avviso, e sottolinea come, al riguardo, l'assunzione di elementi di informazione sugli orientamenti delle stesse, non esclusi i profili di copertura finanziaria, possano costituire dei preziosi parametri di valutazione per la definizione del parere che dovrà essere espresso dalla Commissione esteri.

Il senatore BACCINI (*UDC*), alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito, pur condividendo l'iniziativa in esame, auspica che non si pervenga ad una forzatura, non essendovi ragioni che ostino al rinvio dell'esame, al fine di consentire l'acquisizione degli elementi di informazione e approfondimento che sono stati richiesti.

Il presidente DINI, dopo aver rilevato che anche altre Commissioni devono ancora rendere il parere sulla proposta d'inchiesta in titolo, alla luce delle numerose richieste di ulteriore approfondimento emerse nel dibattito, propone di rinviare l'esame al fine di permettere al relatore di acquisire ulteriori dati informativi, anche da parte del Governo, per consentire alla Commissione di esprimere il parere sulla base della disponibilità di maggiori elementi di valutazione.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

##### **Proposta di indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite**

Il presidente DINI ricorda che, come convenuto dalla Commissione nella precedente seduta, è iscritta all'ordine del giorno la deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite. A tale proposito presenta un programma dei lavori che è stato già illustrato in Ufficio di Presidenza. Tale programma comprende le seguenti audizioni, il cui calendario dettagliato potrà essere successivamente definito dall'Ufficio di Presidenza medesimo: Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, alti funzionari e rappresentanti delle agenzie e delle altre istituzioni dell'ONU; Rappresentanti di altre organizzazioni internazionali; Segretario generale del Ministero degli affari esteri ed altri funzionari del Ministero quali il Rappresentante permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, il Direttore generale per gli affari politici multilaterali e i diritti umani e i rappresentanti diplomatici italiani presso i paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e presso altri paesi membri delle Nazioni Unite; Rappresentanti diplomatici in Italia dei paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e di altri paesi membri delle Nazioni Unite; Alto Rappresentante per la PESC e Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea Javier Solana ed altri funzionari del Consiglio; Rappresentanti della Commissione affari esteri del Parlamento europeo; Commissario europeo per le relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner e

alti funzionari della Commissione europea; Rappresentanti di enti, istituti, centri di ricerca; Docenti universitari in materia di diritto internazionale e diritto delle organizzazioni internazionali e altri esperti (quali ex-diplomatici); Ministro degli affari esteri.

Comunica inoltre che, giovedì 13 luglio, alle ore 14,30, nel quadro della suddetta indagine conoscitiva, ove autorizzata dal Presidente del Senato, potrebbe aver luogo, in particolare, l'audizione del Rappresentante delle Nazioni Unite in Afghanistan, Tom Koenigs. Al riguardo rileva che la suddetta audizione, oltre a costituire un'occasione di riflessione sulle prospettive di riforma dell'ONU alla luce di un'esperienza operativa particolarmente significativa come quella in Afghanistan, offrirà un primo spunto per una panoramica in vista di una più generale valutazione, come raccomandato da vari senatori nell'Ufficio di Presidenza dello scorso 28 giugno, della situazione in quella regione, anche nella prospettiva del prossimo esame dei relativi provvedimenti legislativi adottati dal Governo.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*) raccomanda che si colga l'occasione offerta dall'audizione del Rappresentante delle Nazioni Unite in Afghanistan, Tom Koenigs, per acquisire degli elementi di informazione più analitici di quanto non appaia dalla stampa in merito all'assistenza prestata dalle Forze multinazionali e dalle organizzazioni internazionali presenti in Afghanistan per contrastare la produzione e il traffico di oppio.

Il PRESIDENTE assicura di farsi carico di far comunicare la richiesta del senatore Andreotti al Rappresentante delle Nazioni Unite in Afghanistan, in vista della sua audizione.

La Commissione delibera quindi di svolgere l'indagine conoscitiva in titolo convenendo con il programma di massima illustrato dal Presidente e conferendogli mandato a chiedere, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del Regolamento, la relativa autorizzazione al Presidente del Senato.

Il presidente DINI avverte altresì che, come convenuto nella seduta di ieri, il prossimo martedì 11 luglio, alle ore 14,30, riprenderà il seguito dell'audizione del vice ministro Danieli sulle problematiche relative agli italiani nel mondo per consentire ai componenti della Commissione di intervenire nel dibattito e lo svolgimento della replica del Vice Ministro. Come preannunciato in Ufficio di Presidenza, mercoledì 12 luglio, alle ore 15, si svolgerà poi in Senato, un'audizione informale del Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, dinanzi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni esteri di Camera e Senato allargati ai rappresentanti dei Gruppi e a tutti i componenti delle suddette Commissioni interessati.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

DE GREGORIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

*(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno scorso.

Interviene in discussione generale il senatore RAMPONI (AN), il quale segnala preliminarmente che l'iniziativa intende promuovere la ricostituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che ha operato nella legislatura precedente e nel cui documento conclusivo delle indagini tale auspicio già era contenuto. Il proficuo lavoro precedentemente svolto costituirà peraltro un'importante base a disposizione del nuovo organo. Pur nutrendo dubbi sulla concreta possibilità di indagare a tutto campo sui temi oggetto dell'inchiesta, egli non ritiene debba essere risparmiato sforzo alcuno per l'acclaramento della verità, e ciò come atto di considerazione nei confronti del personale coinvolto, dei militari tutti e delle loro famiglie. I temi dell'inchiesta presentano tuttavia delle notevoli difficoltà tecniche, tant'è che nella scorsa legislatura si era da taluno suggerito che

la Commissione fosse composta da parlamentari provenienti dalle professioni mediche. Nel convenire dunque con l'opportunità di ricostituire la Commissione, egli suggerisce comunque di sfoltirne il numero dei componenti, fatte salve le necessità di bilanciamento proporzionale tra i Gruppi parlamentari.

In ragione dell'ottimo lavoro precedentemente svolto, egli reputa inoltre sufficiente che il nuovo organo concluda la propria indagine entro un anno. Segnala poi che la vecchia Commissione aveva evidenziato che utili elementi di valutazione avrebbero potuto derivare dai dati resi disponibili nel quadro dell'iniziativa di monitoraggio delle condizioni di salute avviata dal Centro Studi e Ricerche di Sanità e Veterinaria del Ministero della difesa e dall'Istituto Superiore di Sanità. Altri elementi sarebbero stati desumibili una volta reso completamente operativo il Registro tumori della popolazione militare. Ulteriori dati, a giudizio del documento conclusivo della precedente indagine, avrebbero potuto essere successivamente desunti dalle risultanze dell'iniziativa di monitoraggio prevista dal protocollo «Signum». Sarebbe pertanto a suo giudizio essenziale acquisire tali elementi aggiuntivi. Sarebbe del pari importante acquisire altresì il punto di vista del Direttore Generale della Sanità militare, in modo da conoscere come nel settore si sta già operando.

Con queste precisazioni, egli preannuncia fin d'ora il voto favorevole del proprio Gruppo al documento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente DE GREGORIO dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in sede di replica la relatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE), rilevando che la proposta di inchiesta parlamentare in esame viene innanzitutto incontro ad esigenze di carattere umanitario. Sollecita pertanto la rapida approvazione del documento, osservando che la nuova Commissione d'inchiesta avrà tutto l'interesse ad acquisire eventualmente ulteriori documenti per l'approfondimento dei propri lavori.

Il sottosegretario FORCIERI, premesso che il Governo non può che rimettersi alla Commissione su un atto di valenza squisitamente interna al Parlamento come l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, esprime il proprio apprezzamento per l'iniziativa, ricordando di essere stato promotore dell'istituzione della Commissione nella precedente legislatura. Auspica pertanto che il nuovo organo si ponga in una linea di continuità di lavori con la vecchia Commissione e si augura una rapida approvazione del documento, eventualmente all'unanimità, come per la precedente Commissione era accaduto.

Il PRESIDENTE avverte che sul documento è già pervenuto il parere non ostativo della 1<sup>a</sup> Commissione e che si attendono ancora i pareri della 2<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione permanente. Propone infine di fissare

a martedì 11 luglio, alle ore 12, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(326) RAMPONI.** – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno scorso.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, ha la parola il relatore Giulio MARINI (FI), il quale conferma la validità dell'iniziativa e auspica la rapida approvazione del provvedimento, assai agognato dalle categorie interessate, tanto più non recando esso oneri finanziari.

Il sottosegretario FORCIERI rileva che un analogo disegno di legge era già stato presentato nella scorsa legislatura, ma non aveva concluso il proprio *iter*. Dichiarò comunque di non dividerlo, innanzitutto per ragioni di carattere generale: le finalità dell'iniziativa, di cui egli apprezza comunque lo spirito, contrastano infatti a suo avviso con il principio della corrispondenza tra qualifica del dipendente e funzioni svolte. Il titolo onorifico riveste inoltre di per sé un carattere di straordinarietà ed è attualmente previsto per personale che ha partecipato ad operazioni di guerra o alla Guerra di Liberazione. La vigente normativa degli ufficiali, peraltro, già prevede il conferimento di una promozione alla cessazione del servizio. Infine, un ulteriore avanzamento di personale posto in congedo, pur se non oneroso, produrrebbe comunque un'inflazione di alti gradi e risulterebbe pertanto a suo giudizio controproducente.

Dissente da tali considerazioni il senatore SELVA (AN), notando che al Comandante Supremo delle Forze armate, che è il Capo dello Stato, si è recentemente deciso di conferire, al termine del mandato, la qualifica di Presidente emerito. Nella Corte Costituzionale, poi, è invalsa la prassi di nominare di volta in volta Presidenti i giudici di cui è imminente la scadenza del mandato, ai quali spetta successivamente il titolo di Presidente emerito. Il conferimento di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali ed ai sottufficiali collocati in congedo assoluto gli pare pertanto essenzialmente garantire una equilibrata analogia pragmatica.

Si unisce a tali considerazioni il senatore BERSELLI (AN), rilevando l'inconferenza delle norme citate dal Sottosegretario rispetto alla fattispecie oggi in esame e ricordando che nel corso della precedente legislatura

l'analogo testo era stato approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità, favorevole il rappresentante del Governo *pro tempore*. Al Senato l'andamento del dibattito risultò sostanzialmente analogo, tant'è che quella iniziativa legislativa non poté giungere a conclusione unicamente per effetto dello scioglimento delle Camere. Pur comprendendo le perplessità che al riguardo possono essere nutrite da alcuni ambienti burocratici, auspica che in questa sede facciano premio le istanze di carattere politico e rappresentativo.

Conferma tali considerazioni il senatore RAMPONI (AN), osservando che la necessità di uno stretto rapporto tra qualifica e funzione svolta riguarda chi è in servizio o può essere richiamato; nel caso di specie, la platea degli interessati è invece costituita da ufficiali e sottufficiali collocati in congedo assoluto, rispetto ai quali quel rapporto non può avere dunque alcuna valenza. Si tratta qui piuttosto di compensare la piramidalità – sproporzionata rispetto a qualsiasi altra carriera della Pubblica Amministrazione – che caratterizza la carriera militare. Aggiunge infine che in nessun caso per effetto della normativa qui proposta si avrebbe una parificazione con chi è stato promosso in servizio, perché anche a questi soggetti si applicherebbe una promozione ulteriore.

Il sottosegretario FORCIERI, intervenendo nuovamente, ribadisce che, nonostante le ulteriori osservazioni avanzate, egli resta dell'avviso già espresso. Conferma dunque che l'iniziativa contrasta con i principi generali della Pubblica Amministrazione e ribadisce che l'estensione generalizzata delle promozioni finirebbe con lo sminuire le altre promozioni conseguite dagli ufficiali in servizio.

Il presidente DE GREGORIO avverte che è pervenuto l'assenso favorevole della Commissione finanze e tesoro, ma si è ancora in attesa dei pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Propone quindi di fissare per martedì 11 luglio prossimi alle ore 12 il termine per la presentazione di eventuali proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Proposta di indagine conoscitiva sullo stato attuale e sulle prospettive dell'industria della difesa e sulla cooperazione in materia di armamenti**

Il presidente DE GREGORIO propone alla Commissione di deliberare, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sullo stato attuale e sulle prospettive dell'industria della difesa e sulla cooperazione in materia di armamenti. A tale proposito ricorda che nel corso

della XIV legislatura, all'esito di un'intensa attività diplomatica, il settore è stato oggetto dell'importante Accordo quadro di Farnborough sull'industria europea della difesa, sottoscritto il 27 luglio 2000 tra Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Gran Bretagna. L'Accordo è finalizzato a facilitare la ristrutturazione e l'attività dell'industria europea della difesa, contribuire a raggiungere la sicurezza di approvvigionamento di armi e servizi ai settori della difesa relativi ai vari paesi, omogeneizzare le procedure nazionali di controllo sull'esportazione di prodotti e tecnologie militari, facilitare gli scambi di informazioni classificate tra i Paesi firmatari e tra le relative industrie per la difesa, promuovere il coordinamento della ricerca nel settore. Con la ratifica dell'Accordo da parte dell'Italia (legge 17 giugno 2003, n. 148), è stata modificata la legge 9 luglio 1990, n. 185. In particolare, per effetto dell'Accordo è stata istituita la licenza globale di progetto (una nuova forma di autorizzazione alle operazioni riguardanti l'esportazione, l'importazione e il transito di materiali di armamento per le imprese che partecipano a programmi congiunti intergovernativi con imprese di Paesi comunitari o della NATO) ed è stato esteso il divieto di esportazione e di transito di materiali d'armamento ai Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo da parte dell'Unione Europea o dell'ONU. Procedure distinte sono poi state stabilite per i programmi già avviati di coproduzione intergovernativa per la produzione di materiali d'armamento e di equipaggiamento delle Forze armate e di polizia. L'indagine conoscitiva intenderebbe approfondire gli aspetti attuativi dell'Accordo e le prospettive di sviluppo di un settore che rappresenta un elemento trainante della ricerca da un lato e dell'economia italiana dall'altro.

Per quanto riguarda il piano delle audizioni da svolgere, il Presidente propone di ascoltare i Ministri della difesa e dello sviluppo economico, il Segretario generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti, nonché i rappresentanti dell'AIAD, delle principali aziende del settore e delle associazioni sindacali dei lavoratori del comparto della difesa.

Concorda con la proposta del Presidente la senatrice PISA (*Ulivo*), che però suggerisce di ampliare il programma delle audizioni, includendovi anche i rappresentanti dell'Agenzia europea degli armamenti e dei movimenti pacifisti.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) nota che l'oggetto dell'indagine va a toccare un quesito particolarmente delicato, vale a dire quale sia il settore di ricerca da privilegiare, attesi i vincoli di bilancio. Per queste ragioni, sarebbe a suo giudizio importante ascoltare anche il Ministro dell'università e ricerca.

Il senatore BERSELLI (*AN*) apprezza vivamente l'iniziativa di promuovere un'indagine conoscitiva su questi temi, condividendo le preoccupazioni espresse dal Presidente in ordine alle attuali sofferenze economiche di un comparto che rappresenta al meglio l'industria italiana.

Concorda il senatore RAMPONI (AN), che tuttavia non riterrebbe utile includere il Ministro dell'università e ricerca tra i soggetti da ascoltare, attese le competenze specifiche della Commissione.

Anche il senatore GUZZANTI (FI) condivide l'iniziativa, sottolineando la grande importanza della ricerca militare e delle sue applicazioni in campo civile.

Il senatore DIVINA (LNP) ritiene lo strumento dell'indagine un importante strumento conoscitivo, che andrebbe tuttavia a suo giudizio limitato alle strette tematiche del mondo della difesa, rischiando diversamente i lavori della Commissione di risultare defatiganti e improduttivi.

Il senatore GIANNINI (RC-SE) appoggia la richiesta della senatrice Brisca Menapace, reputando importante che la Commissione non si limiti ad esaminare il tema della produzione di materiali d'armamento, ma anche quello dei possibili danni, di carattere genetico, funzionale e ambientale, che possono derivarne.

Interviene nuovamente il senatore GUZZANTI (FI), ricordando che nel corso del precedente Ufficio di Presidenza aveva già segnalato l'importanza che la Commissione ampli i temi del dibattito, discutendo anche di cultura della difesa, e che allo scopo lavori con ritmi più intensi di quelli che hanno caratterizzato il Senato in questo primo scorcio di legislatura.

Il PRESIDENTE rileva che la presenza di una vera e propria industria del disarmo che quotidianamente si confronta con quella della difesa rende importante includere tra i soggetti da ascoltare il Ministro dell'università e ricerca. Rileva quindi che, dopo esser stata in prima linea nella produzione di alcuni armamenti, l'Italia è oggi capofila anche nel protocollo dello sminamento di varie aree nel mondo e che questo risultato è stato conseguito proprio per effetto della ricerca operata da ampi settori dell'industria della difesa. Propone infine di approvare la proposta di indagine, con le integrazioni avanzate nel corso del dibattito.

La Commissione approva all'unanimità, dando quindi mandato al Presidente di richiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**7<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tononi.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2006 (n. 5)**

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 27 giugno.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, dopo aver richiamato l'illustrazione del provvedimento svolta nella precedente seduta, illustra una proposta di parere (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Su tale proposta si apre il dibattito.

Il senatore FERRARA (*FI*) richiama l'opportunità di una precisazione del parere con riferimento alle risorse destinate all'Enav. Richiama a tal proposito i provvedimenti legislativi adottati in passato riguardo alla questione delle tratte sociali e le norme sulla continuità territoriale, che andrebbero considerate nel parere.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) ritiene necessario porre all'attenzione della Commissione, così come del Parlamento e del Governo, le

questioni della trasparenza dei conti pubblici nonché della valutazione dell'efficacia e dell'efficienza nell'uso delle risorse e dichiara a tal fine di condividere i richiami contenuti nel testo della proposta di parere sulla scarsa trasparenza della configurazione contabile del Fondo trasferimenti alle imprese, sottolineando la necessità di conoscere più approfonditamente la destinazione delle risorse ma anche i risultati ottenuti mediante la gestione delle medesime. Ricordando, al riguardo, la rilevanza degli importi oggetto di trasferimento alle imprese, pari a circa 29 miliardi di euro (13 miliardi in conto capitale e 16 miliardi in conto corrente), propone l'inserimento nel testo del parere proposto di una specifica richiesta di chiarimento in ordine alla quota dei trasferimenti in conto competenza e in conto cassa, nonché in conto corrente e in conto capitale. Il riferimento a queste quattro categorie assume importanza anche alla luce delle recenti vicende che hanno interessato l'ANAS S.p.a., di cui è stato denunciato un *deficit* in bilancio, che risulta in realtà attenere a profili di gestione di cassa della società in questione e non a profili di competenza. Sottolinea l'importanza dell'inserimento di tale richiesta di maggiore chiarezza anche con riferimento alla gestione delle risorse trasferite alle Ferrovie dello Stato, cui fu consentita in passato l'utilizzazione di trasferimenti in conto capitale per la gestione corrente con l'impegno di un successivo autorisamento dell'azienda. Dichiara infine di condividere il testo del parere in esame con la specificazione dei profili trattati a fini di trasparenza.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) rileva che dal provvedimento emerge la necessità di una modifica della configurazione contabile del Fondo trasferimenti alle imprese, anche alla luce delle vicende relative a talune delle imprese destinatarie dei trasferimenti. Nel richiamare la relazione svolta dal sottosegretario Tononi presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, rileva la necessità di chiarimenti, anche in questa sede, da parte del Governo, con riferimento agli importi assegnati alle società ANAS S.p.a., Poste Italiane S.p.a., nonché con riferimento all'ENAV S.p.a.. Dichiara poi di condividere l'impostazione della proposta di parere formulata dal Presidente, augurandosi, per gli esercizi futuri, una maggiore trasparenza e chiarezza nella gestione dei fondi alle imprese.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) dichiara di condividere l'impostazione del parere all'esame e gli obiettivi di maggiore trasparenza meritevoli di un successivo approfondimento; ricordando al riguardo l'esperienza della costituzione dei fondi unici, risalente nella XIII legislatura, che rispondevano ad esigenze di flessibilità degli strumenti di spesa ponendo tuttavia profili problematici in ordine alla trasparenza del controllo parlamentare, rileva l'opportunità di una riflessione al riguardo e con tale precisazione conferma il proprio consenso al testo del parere in esame.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) si dichiara favorevole alla proposta di parere illustrata dal presidente Morando, rilevando che essa coglie, dal punto di vista politico, il problema essenziale della scarsa trasparenza

delle attuali procedure di ripartizione delle risorse del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese, oggetto della relazione contenuta nello schema in esame. Tale mancanza di trasparenza rischia di vanificare la possibilità della Commissione bilancio di valutare adeguatamente la congruità, l'efficacia e l'efficienza dei trasferimenti in rapporto alle esigenze di spesa delle imprese interessate e quindi la capacità di controllo del Parlamento, con il rischio di creare equivoci e confusioni, come evidenziato dalle recenti polemiche sui conti dell'ANAS S.p.a.. Associandosi alle considerazioni del senatore Morgando, auspica pertanto che sul tema dei trasferimenti di risorse dallo Stato al sistema delle imprese si svolga un approfondito dibattito, anche in vista dell'imminente manovra finanziaria del Governo.

Il senatore TECCE (*RC-SE*), con riferimento alla prima osservazione contenuta nello schema di parere proposto dal Presidente relatore, ritiene che l'espressione «poco trasparente» relativa alla configurazione contabile del Fondo trasferimenti alle imprese, configuri un giudizio di merito, mentre sarebbe preferibile, in questa sede, utilizzare un'espressione di carattere tecnico che, pur equivalente nella sostanza, prescinda da questo tipo di valutazioni.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente MORANDO cede la parola al rappresentante del Governo per la replica.

Il sottosegretario TONONI dichiara di condividere i rilievi contenuti nella proposta di parere illustrata dal Presidente relatore, assicurando che il Governo terrà adeguatamente conto delle indicazioni fornite dalla Commissione, con particolare riguardo alla necessità di una maggiore trasparenza e informazione sui criteri di costruzione e riparto delle risorse contenute nel Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese. Per quanto concerne le altre questioni emerse nel corso del dibattito, circa la situazione contabile-finanziaria degli enti destinatari delle risorse stesse, richiama in primo luogo i chiarimenti già forniti presso l'altro ramo del Parlamento, precisando che i maggiori problemi su questo versante riguardano i trasferimenti in conto capitale dallo Stato alle suddette imprese, mentre la relazione in esame concerne più propriamente la ripartizione delle risorse in conto corrente.

Relativamente ad ANAS S.p.a., richiama quindi sinteticamente l'ammontare dei trasferimenti in conto corrente finora concessi dallo Stato sulla base della legge finanziaria per il 2006, evidenziando che gli stessi sono purtroppo insufficienti rispetto alle esigenze dell'impresa, che concluderà anche quest'anno in *deficit* la propria gestione economica. Fornisce quindi i dati sui trasferimenti in conto capitale, segnalando come il limite stabilito dalla legge finanziaria 2006 ai pagamenti dell'ANAS S.p.a. relativi alle spese per investimenti abbia determinato gravi difficoltà a carico della società, rendendo necessario innalzare l'attuale limite per ulteriori 1.000 milioni di euro, mediante una specifica disposizione contenuta

nel decreto-legge n. 223 del 2006, recentemente emanato dal Governo. Per quanto concerne le recenti polemiche sulla situazione della società in questione, chiarisce che il problema, sulla base delle verifiche preliminari condotte dal Governo, attiene al fatto che l'ANAS avrebbe utilizzato, per coprire costi aggiuntivi emersi relativamente a investimenti passati, anche quote di stanziamenti destinati a investimenti futuri, per un ammontare di circa 3-4 miliardi di euro. Peraltro, sottolinea come le verifiche siano ancora in corso e non sia, al momento, possibile trarre nessuna conclusione definitiva, posto che il bilancio consuntivo dell'ANAS S.p.a. per il 2005 deve ancora essere approvato.

Illustra quindi la situazione dei trasferimenti concessi a Ferrovie dello Stato S.p.a., precisando che purtroppo anche per il 2006 la gestione corrente si concluderà in perdita, mentre, per quanto concerne gli investimenti, occorre distinguere tra le spese relative alla rete convenzionale e quelle relative all'alta velocità. Per la rete convenzionale, il taglio dei trasferimenti operato dalla legge finanziaria vigente, pur assai elevato, potrebbe essere compensato rispetto alle esigenze di spesa effettive, mediante ricorso a risorse finanziarie proprie di Ferrovie S.p.a.; viceversa, per gli investimenti relativi alle linee dell'alta velocità, i trasferimenti operati finora erano assolutamente insufficienti e il Governo ha dovuto intervenire, anche in questo caso, con una dotazione finanziaria aggiuntiva, stanziando un contributo in conto impianti fino a 1.800 milioni di euro, sempre nell'ambito del citato decreto-legge n. 223. Situazione decisamente più rassicurante è quella invece di Poste italiane S.p.a., la cui gestione deficitaria relativa al servizio postale universale è ampiamente compensata dall'attivo registrato dalla gestione dei servizi privati parabancari, che ha anche fornito recentemente cospicui dividendi di cui ha beneficiato anche lo Stato, come azionista principale della società. Per quanto concerne l'ENAV, infine, evidenzia che l'ammontare delle risorse attribuito sulla base della relazione in esame, deriva dal complesso delle riduzioni effettuate dalla legge finanziaria per il 2006, che hanno inciso in misura uguale (29,50 per cento) sugli stanziamenti riservati a tutte le imprese in questione, indipendentemente dall'effettiva congruità delle risorse rispetto alle specifiche esigenze di spesa.

Il senatore BALDASSARRI (AN) osserva incidentalmente che la questione dei trasferimenti di risorse dallo Stato alle imprese è sempre oggetto di particolare attenzione da parte degli organi della Commissione europea, ai fini della valutazione dell'impatto sull'indebitamento netto. Al riguardo, segnala la necessità di chiarire in via definitiva, con l'organo statistico della Commissione europea (Eurostat), il tema, già affrontato dal precedente Governo, concernente i criteri di classificazione dei limiti d'impegno, posto che attualmente esiste un disallineamento temporale tra il momento dell'imputazione della passività per interessi a carico dello Stato e quello delle poste attive derivanti dalla realizzazione delle opere d'investimento finanziate. Ciò evidentemente penalizza la valutazione dell'indebi-

tamento netto effettivo del nostro Paese, che dovrebbe peraltro tenere conto anche della distinzione tra spese correnti e spese d'investimento.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, nel ringraziare il sottosegretario Tononi per gli utili chiarimenti forniti, osserva che le valutazioni inerenti alla congruità dei trasferimenti di risorse in conto capitale alle imprese indicate nella relazione in esame, ed in particolare ad ANAS S.p.a. e a Ferrovie S.p.a., pur certamente rilevanti, esulano dalle questioni oggetto del provvedimento in titolo, che attiene ai trasferimenti in conto corrente. Peraltro, relativamente ad ANAS S.p.a., la situazione finanziaria, così come spiegata dal Rappresentante del Governo, appare certamente grave di per sé, indipendentemente dalle recenti polemiche sul cosiddetto «buco», e sarà quindi utile approfondirla in altra sede.

Per quanto riguarda la proposta di parere precedentemente illustrata, dichiara di accogliere le osservazioni del senatore Baldassarri, circa la necessità di una più chiara distinzione, nell'ambito delle risorse trasferite alle imprese, tra la parte in conto competenza e quella in conto cassa, nonché tra la quota relativa a spese per investimento e quella relativa a spese in conto corrente. Analogamente, manifesta la disponibilità a recepire l'osservazione del senatore Ferrara, circa la questione delle risorse da destinare agli interventi in tema di continuità territoriale affidati all'ENAV. In risposta all'obiezione del senatore Tecce, ritiene invece opportuno mantenere la dizione «poco trasparente» nell'osservazione dello schema di parere relativa alla configurazione contabile del Fondo trasferimenti alle imprese, in quanto più incisiva ed in linea comunque con la prassi adottata dalla Commissione in occasione di pareri formulati su analoghe materie.

La proposta di parere illustrata e integrata con le osservazioni avanzate dai senatori Baldassarri e Ferrara (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta), previa verifica del numero legale, con l'astensione dei commissari dei Gruppi dell'opposizione, è approvata.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **SCHEMA DI PARERE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 5 PROPOSTO DAL RELATORE**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di relazione in titolo,

precisato che si tratta del primo esercizio di applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 266 del 2005, e tenuto conto che confluiscono nel suddetto Fondo risorse riferibili ad interventi molto diversi, individuate sulla base della uniformità della convenzione contrattuale della spesa (contratti di programma) piuttosto che per le finalità della spesa stessa;

tenuto conto che non sembrano sussistere margini di discrezionalità nell'assegnazione delle risorse ai soggetti finanziati attraverso il Fondo, poiché il trasferimento ad essi dovuto dovrebbe corrispondere a quanto concordato in materia di servizi pubblici, in seguito ad un preciso accordo tra tali soggetti e lo Stato. E che la limitata flessibilità nella determinazione dell'entità della spesa sembra confermata dall'inclusione nel Fondo di una voce riferita alle eccedenze di spesa (cfr. Economia e Finanze, u.p.b. 3.1.2.4 Contratti di programma, legge n. 311 del 2004);

considerato che le informazioni rese disponibili in sede di disegno di legge di bilancio non consentono di ricostruire l'entità del rapporto finanziario annuale tra bilancio dello Stato e soggetti finanziati attraverso il fondo, né di verificare la corrispondenza tra tali importi e quanto indicato nei rispettivi contratti di servizio;

rilevato che l'inserimento dell'ENAV tra i soggetti destinatari delle disponibilità del Fondo non appare riconducibile al dettato testuale della normativa di riferimento; rilevato, altresì, che l'iscrizione in bilancio di risorse destinate all'ENAV non emerge da alcun altro elemento informativo allegato al bilancio;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

ritiene che il Fondo trasferimenti alle imprese si caratterizzi per una configurazione contabile poco trasparente, che non consente di individuare le finalità dell'azione pubblica; in tal senso ritiene opportuna una riflessione sugli strumenti di flessibilità attualmente utilizzati nell'ambito del bilancio dello Stato, sollecitando il Governo a privilegiare strumenti che consentano un uso più efficiente delle risorse. Ritiene altresì che l'istituzione di Fondi non debba rispondere a logiche di regolazione finanziaria dei pagamenti dal bilancio dello Stato, sulla base di valutazioni relative alla possibilità di dilazione delle uscite, anche alla luce dei vincoli ai pagamenti imposti alla finanza pubblica;

tenuto conto delle particolari caratteristiche del servizio pubblico fornito e della rilevanza dei flussi finanziari coinvolti, ritiene opportuno che le risorse destinate rispettivamente a Poste Italiane S.p.a., Ferrovie dello Stato e ANAS siano registrate in unità previsionale di base (u.p.b.) separate, in cui confluiscono tutte le dotazioni, anche connesse a diverse autorizzazioni legislative o di entità variabile, destinate a ciascun ente;

al fine di migliorare la trasparenza e leggibilità del bilancio, richiede che – in occasione della presentazione del prossimo bilancio di previsione – sia migliorato significativamente il corredo informativo per la valutazione delle dotazioni iscritte in ciascuna u.p.b.. A tal fine, appare necessario poter ricostruire la fonte giuridico-normativa di ciascuna u.p.b., mediante esplicitazione dell'imputazione delle somme alle relative fonti autorizzative, soprattutto qualora su una u.p.b. insistano più fonti. Nel caso di società con cui lo Stato intrattiene rapporti di servizio, in particolare, occorre fornire, per ciascuna società, l'indicazione sintetica delle somme dovute in base alle convenzioni contrattuali, eventualmente distinguendo tra componenti fisse e componenti variabili. Qualora l'importo non sia determinabile in modo certo sulla base del contratto di servizio, occorre esplicitare tutte le ipotesi che hanno portato alla individuazione della somma iscritta in bilancio. Dalla documentazione allegata al bilancio dovrebbe, poi, emergere chiaramente una valutazione dell'interazione tra misure di limitazione dei pagamenti vigenti e dotazioni di bilancio;

sollecita che, in linea generale, l'assegnazione delle risorse avvenga in presenza di situazioni giuridico-contrattuali perfezionate e, a tal fine, ritiene essenziale la definizione tempestiva del contratto di servizio relativo all'ENAV; auspica peraltro che sia valutata l'introduzione di trasparenti meccanismi di anticipazione delle risorse che – a determinate condizioni di urgenza – consentano di finanziare l'operatività dei servizi pubblici.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 5**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di relazione in titolo,

precisato che si tratta del primo esercizio di applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 266 del 2005, e tenuto conto che confluiscono nel suddetto Fondo risorse riferibili ad interventi molto diversi, individuate sulla base della uniformità della convenzione contrattuale della spesa (contratti di programma) piuttosto che per le finalità della spesa stessa;

tenuto conto che non sembrano sussistere margini di discrezionalità nell'assegnazione delle risorse ai soggetti finanziati attraverso il Fondo, poiché il trasferimento ad essi dovuto dovrebbe corrispondere a quanto concordato in materia di servizi pubblici, in seguito ad un preciso accordo tra tali soggetti e lo Stato. E che la limitata flessibilità nella determinazione dell'entità della spesa sembra confermata dall'inclusione nel Fondo di una voce riferita alle eccedenze di spesa (cfr. Economia e Finanze, u.p.b. 3.1.2.4 Contratti di programma, legge n. 311 del 2004);

considerato che le informazioni rese disponibili in sede di disegno di legge di bilancio non consentono di ricostruire l'entità del rapporto finanziario annuale tra bilancio dello Stato e soggetti finanziati attraverso il fondo, né di verificare la corrispondenza tra tali importi e quanto indicato nei rispettivi contratti di servizio;

rilevato che l'inserimento dell'ENAV tra i soggetti destinatari delle disponibilità del Fondo non appare riconducibile al dettato testuale della normativa di riferimento; rilevato, altresì, che l'iscrizione in bilancio di risorse destinate all'ENAV non emerge da alcun altro elemento informativo allegato al bilancio e che non risulta pertanto possibile individuare con esattezza i fondi stanziati per i compiti istituzionali dell'ente, tra cui, in particolare, l'ammontare delle risorse destinate agli interventi in materia di continuità territoriale;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

ritiene che il Fondo trasferimenti alle imprese si caratterizzi per una configurazione contabile poco trasparente, che non consente di individuare le finalità dell'azione pubblica; in tal senso ritiene opportuna una riflessione sugli strumenti di flessibilità attualmente utilizzati nell'ambito del bilancio dello Stato, sollecitando il Governo a privilegiare strumenti che consentano un uso più efficiente delle risorse. Ritiene altresì che l'istituzione di Fondi non debba rispondere a logiche di regolazione finan-

ziaria dei pagamenti dal bilancio dello Stato, sulla base di valutazioni relative alla possibilità di dilazione delle uscite, anche alla luce dei vincoli ai pagamenti imposti alla finanza pubblica;

tenuto conto delle particolari caratteristiche del servizio pubblico fornito e della rilevanza dei flussi finanziari coinvolti, ritiene opportuno che – in occasione della presentazione del prossimo bilancio di previsione – le risorse destinate rispettivamente a Poste Italiane S.p.a., Ferrovie dello Stato e ANAS siano registrate in u.p.b. distinte, separatamente per la parte corrente e in conto capitale, in cui confluiscono tutte le dotazioni, anche connesse a diverse autorizzazioni legislative o di entità variabile, destinate a ciascun ente;

al fine di migliorare la trasparenza e leggibilità del bilancio, richiede che – in occasione della presentazione del prossimo bilancio di previsione – sia migliorato significativamente il corredo informativo per la valutazione delle dotazioni iscritte in ciascuna u.p.b.. A tal fine, appare necessario poter ricostruire la fonte giuridico-normativa di ciascuna u.p.b., mediante esplicitazione dell'imputazione delle somme alle relative fonti autorizzative, soprattutto qualora su una u.p.b. insistano più fonti. Nel caso di società con cui lo Stato intrattiene rapporti di servizio, in particolare, occorre fornire, per ciascuna società, l'indicazione sintetica delle somme dovute in base alle convenzioni contrattuali, evidenziando la quota di risorse trasferite in corrispondenza a prestazioni rese in esercizi precedenti, ed eventualmente distinguendo tra componenti fisse e componenti variabili. Qualora l'importo non sia determinabile in modo certo sulla base del contratto di servizio, occorre esplicitare tutte le ipotesi che hanno portato alla individuazione della somma iscritta in bilancio. Dalla documentazione allegata al bilancio dovrebbe, poi, emergere chiaramente una valutazione dell'interazione tra misure di limitazione dei pagamenti vigenti e dotazioni di bilancio;

sollecita che, in linea generale, l'assegnazione delle risorse avvenga in presenza di situazioni giuridico-contrattuali perfezionate e, a tal fine, ritiene essenziale la definizione tempestiva del contratto di servizio relativo all'ENAV; auspica peraltro che sia valutata l'introduzione di trasparenti meccanismi di anticipazione delle risorse che – a determinate condizioni di urgenza – consentano di finanziare l'operatività dei servizi pubblici.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**4<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BENVENUTO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(486) BENVENUTO.** – *Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale*

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore COSTA (*FI*), osservando che il disegno di legge n. 486, d'iniziativa del presidente Benvenuto, cui ha aggiunto la propria firma insieme ai senatori Barbolini e Bonadonna, si compone di un articolo unico, recante norme di interpretazione autentica di talune disposizioni della legge n. 213 del 2000 in materia di asseverazione della documentazione doganale.

Si tratta di un provvedimento che ripropone i contenuti di analoga iniziativa legislativa esaminata nel corso della precedente legislatura presso l'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento.

Ricorda inoltre che i commi 1 e 2 dell'articolo 2 della legge n. 213 del 2002, recante norme di adeguamento delle attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici delle merci, conferiscono agli spedizionieri doganali il potere di procedere alla asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni da presentare agli uffici doganali, nell'ottica di assicurare un valido ausilio per l'espletamento delle funzioni doganali.

Onde perseguire tale finalità e fugare possibili dubbi interpretativi, l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame precisa che l'effettuazione di tale procedura può avvenire anche successivamente all'espletamento delle formalità doganali.

Inoltre, il successivo comma reca a sua volta una norma diretta ad interpretare l'articolo 2, comma 5, della legge n. 213 nel senso di specificare che il controllo sulla regolarità delle operazioni ricomprende anche gli aspetti di regolarità sostanziale (oltre che di regolarità formale) dell'operazione doganale.

In proposito, il relatore precisa che l'asseverazione non interferisce con l'esercizio delle funzioni spettanti agli uffici doganali, atteso che essi mantengono senz'altro la facoltà di disporre, in qualsiasi momento, di idonei controlli.

Sottolinea infine l'obiettivo di semplificazione amministrativa dell'attività di controllo della misura proposta, senz'altro avvertita dagli operatori del settore, e dalla quale conseguirebbero significativi risparmi in grado di liberare risorse per impieghi più proficui.

Quanto infine al comma 3, esso stabilisce che i soggetti che esercitano i poteri di asseverazione, previsti dall'articolo 2 della legge n. 213, assumano la veste di incaricati di pubblico servizio, ai sensi dell'articolo 358 del codice penale. Al riguardo, si tratta di una disposizione che prende atto dell'indiscutibile valenza pubblicistica riconosciuta all'attività di asseverazione svolta dagli spedizionieri.

Conclude esprimendo una valutazione pienamente positiva del disegno di legge illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BARBOLINI (*Ulivo*), il quale rileva anzitutto che il decreto-legge è stato già licenziato, con modificazioni, dall'altro ramo del Parlamento.

Soffermandosi indi sull'articolo 1, sottolinea che il comma 1 stabilisce l'inapplicabilità di alcune disposizioni di carattere sostanzialmente agevolativo per il contribuente in materia di riduzione delle sanzioni, in caso di violazione degli obblighi di versamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) in acconto o a saldo, riferiti al periodo d'imposta in corso alla data dell'entrata in vigore del decreto-legge.

Al riguardo, rammenta che – ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001, n. 435 – il termine per il pagamento dell'imposta, per i contribuenti con esercizio coincidente con l'anno solare, è il 20 giugno (ovvero 20 luglio con maggiorazione dello 0,40 per cento) e il 30 novembre.

Quanto alle finalità della richiamata disposizione, il relatore rimarca che essa è volta ad assicurare la regolarità dei versamenti IRAP, in attesa

della definitiva pronunzia della Corte di giustizia delle Comunità europee sulla compatibilità comunitaria del tributo.

Al riguardo, ricorda che analoga disposizione (articolo 1, comma 3, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 156) fu emanata in prossimità della scadenza del termine per il versamento del saldo IRAP relativo all'anno 2004 e dell'acconto relativo all'anno 2005.

Nello specifico, il comma 1 sancisce che, nei casi di violazione dei richiamati obblighi di versamento dell'IRAP, non trovino applicazione né le disposizioni sul ravvedimento operoso, disciplinato dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, né quelle concernenti la riduzione delle sanzioni a un terzo e la limitazione degli interessi, previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462, in caso di pagamento entro trenta giorni dalla comunicazione dell'esito dei controlli automatici.

Dopo aver dettagliato la disciplina vigente in via ordinaria in caso di ritardato o omesso versamento dell'IRAP, il relatore fa presente che, per effetto della norma illustrata, relativamente ai versamenti dell'IRAP sopra indicati, non sono applicabili le disposizioni che consentono al contribuente di regolarizzare la propria posizione effettuando il versamento dell'imposta dovuta entro trenta giorni dalla scadenza del termine pagando in più il 3,75 per cento dell'imposta (e gli interessi di mora), oppure entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa pagando il 6 per cento dell'imposta (e gli interessi di mora), né quelle che consentono il pagamento delle sanzioni in misura ridotta a un terzo – pagando pertanto il 10 per cento dell'imposta non versata – entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione dell'esito dei controlli automatici eseguiti dagli uffici.

Il relatore dà indi conto del comma 1-*bis*, aggiunto dalla Camera dei deputati, che precisa l'ambito applicativo delle norme contenute nell'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge finanziaria per il 2005, così come modificato dall'articolo 1, comma 277, della legge finanziaria per il 2006. Nello specifico, esso disciplina le modalità di attivazione dei provvedimenti da adottarsi da parte delle regioni in presenza di uno squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria.

Dà quindi conto degli strumenti previsti dalla normativa vigente a tal fine.

Il citato comma 1-*bis* circoscrive l'applicazione del richiamato quinto periodo a quelle regioni che non abbiano raggiunto, entro il 30 giugno 2006, un accordo con il Governo in merito al piano di rientro dal disavanzo di gestione del servizio sanitario regionale.

In particolare, prosegue il relatore, si tratta dell'Abruzzo, del Molise, del Lazio, della Campania e della Sicilia, mentre la Liguria, pur avendo registrato uno squilibrio gestionale, ha ottenuto l'approvazione del piano di rientro lo scorso 20 giugno.

Inoltre, il comma in esame stabilisce che la maggiorazione dell'IRAP deve essere calcolata aumentando di un punto percentuale l'aliquota, ordi-

itaria o ridotta, attualmente vigente nelle regioni interessate, fatti in ogni caso salvi i regimi di esenzione. Conseguentemente, osserva che la maggiorazione dell'1 per cento non dovrà essere computata sulla base dell'aliquota ordinaria del 4,25 per cento, bensì su quelle effettivamente in vigore nella regione presa in considerazione.

Quanto al comma 1-ter, anch'esso risultante dalle correzioni apportate dalla Camera dei deputati, esso stabilisce che i contribuenti delle regioni interessate da una situazione di squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria che abbiano versato (o che verseranno) la prima rata dell'acconto IRAP tra il 21 giugno ed il 20 luglio 2006, siano esentati dalla maggiorazione dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo, prevista dalla normativa vigente per coloro che non abbiano versato la prima rata dell'acconto medesimo entro il 20 giugno.

In proposito, il relatore rileva che detta previsione è motivata dalla circostanza che – come segnalato dagli operatori del settore – numerosi contribuenti delle regioni in questione hanno preferito non versare la prima rata, maggiorata, dell'acconto IRAP nel termine del 20 giugno, attesa la possibilità che dette regioni potessero evitare l'incremento dell'aliquota concordando, entro il 30 giugno scorso, con il Governo un piano di rientro dal disavanzo.

Con riferimento al complesso delle disposizioni recate all'articolo 1, il relatore sottolinea che la finalità principale consiste nello scongiurare una sensibile diminuzione del gettito dell'IRAP, in attesa che si concluda il contenzioso presso la Corte di giustizia delle Comunità europee in merito alla compatibilità dell'IRAP con la normativa comunitaria, che vieta gli Stati di introdurre imposte che possono essere considerate una duplicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

Al riguardo, invita a tener presente, da un lato, l'importanza dell'IRAP in termini di gettito (nel 2005 esso era pari a 35 miliardi di euro) e, dall'altro, il suo ruolo nell'ottica nel contesto del Titolo V della Costituzione e del processo di federalismo fiscale.

Richiamando brevemente il dibattito emerso nella letteratura economica in merito all'IRAP, ricorda, quali temi prevalenti dello stesso, il rilievo dell'imposta per il finanziamento delle spese sanitarie delle regioni ed il suo carattere neutrale sulle scelte di investimento delle imprese, così come il contributo dell'IRAP alla determinazione dei cunei fiscali. Su tali tematiche, auspica una puntuale analisi da parte della Commissione in sede di esame dei provvedimenti che il Governo assumerà nel settore, nonché in occasione di una specifica procedura informativa sul federalismo fiscale, già oggetto di una propria osservazione all'Ufficio di Presidenza.

Passando all'esame dell'articolo 2 del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, il relatore sottolinea che esso corregge in due punti l'articolo 14-quinquies, comma 1, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168.

Da un lato, si prevede l'inclusione delle associazioni dei consumatori – oltre alle già previste regioni e alle organizzazioni sindacali delle cate-

gorie interessate – tra i soggetti che dovranno essere consultati dal Governo in sede di completamento degli accertamenti tecnici finalizzati alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi.

Dall'altro, si differisce al 31 ottobre 2006 – e non più al 30 settembre, come previsto nella versione originaria del decreto-legge – il termine per l'adeguamento dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime.

In questo modo, si posticipa il termine, già peraltro da ultimo rinviato dall'articolo 3-ter del decreto-legge n. 203 del 2005, entro cui deve essere definita la prevista rideterminazione dei canoni, con aumento del 300 per cento.

Secondo quanto indicato nella relazione governativa al disegno di legge di conversione, prosegue il relatore, la disposizione in esame è volta a garantire il razionale completamento delle procedure di verifica degli accertamenti tecnici necessari per pervenire alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi. Il differimento, sempre in base alla relazione illustrativa, tenderebbe altresì ad evitare agli operatori delle strutture turistico-ricreative, nell'imminenza della stagione estiva, incertezze circa la misura dei canoni da corrispondere, anche pregressi.

Il relatore conclude affermando che avrebbe giudicato preferibile adottare, peraltro fin dal primo differimento operato dal decreto-legge n. 168 del 2004, il metodo puntuale della novellazione, con la diretta modificazione del testo del citato decreto-legge n. 269 del 2003.

Ha indi la parola per un chiarimento il sottosegretario GRANDI, il quale sottolinea che la scelta di posticipare il termine per l'adeguamento dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime è motivato dalla volontà del Governo di apportare in seguito una significativa modifica alla disciplina.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore GIRFATTI (*DC-Ind-MA*) invita la presidenza a fornire indicazioni in merito ai tempi d'esame del provvedimento in titolo, auspicando che la discussione generale prosegua anche la prossima settimana. Sottolinea infine il rilievo della valutazione di compatibilità dell'IRAP rispetto alla normativa comunitaria, sulla quale avrebbe ritenuto opportuno un coinvolgimento anche della 14<sup>a</sup> Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà con la discussione generale nelle sedute già convocate per la settimana in corso, condividendo l'ipotesi di poter concludere tale fase procedurale la prossima settimana.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di proposte emendative a domani, giovedì 6 luglio, alle ore 19.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), il quale ribadisce la propria contrarietà di ordine generale all'IRAP, la cui principale iniquità risiede nel fatto che penalizza le aziende manifatturiere ad alta densità di lavoro. In proposito, rammenta che già la legge delega n. 80 del 2003 prevedeva, tra i principi direttivi l'abolizione dell'imposta, non più realizzata per la difficoltà di individuare fonti alternative di gettito.

Entrando nel merito dell'articolo 1 del decreto-legge, stigmatizza la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, che esenta i contribuenti delle regioni in situazione di squilibrio finanziario della spesa sanitaria che non abbiano versato la prima rata dell'acconto IRAP a corrispondere la maggiorazione pari allo 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo, come sancito dalla normativa vigente.

Ciò determina, prosegue, una situazione di iniquità rispetto alle altre regioni e, più in generale, rispetto ai contribuenti che hanno invece versato il dovuto.

Sarebbe stato a suo avviso più opportuno circoscrivere l'esenzione del pagamento della maggiorazione all'incremento di aliquota disposta dalle singole Regioni, sul quale sussisteva effettiva incertezza.

Infine, esprime perplessità in merito all'efficacia dell'incremento dell'aliquota IRAP, pari all'1 per cento, onde superare la situazione di squilibrio della spesa sanitaria nelle regioni interessate. In proposito, ricorda che la legge finanziaria per il 2005 predispose, oltre alle maggiorazioni dell'aliquota dell'IRAP, anche aumenti dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

### **5<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BENVENUTO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BENVENUTO avverte che è stato assegnato in sede consultiva, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 223 del 2006 (Atto Senato n. 741), recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale. Al riguardo, sottolinea che pur recando profili di stretta pertinenza della Commissione Finanze, così come del resto anche di competenza di altre Commissioni, il Presidente del Senato ha deferito il provvedimento alla 5<sup>a</sup> Commissione, anche alla luce di significativi precedenti della scorsa legislatura.

In considerazione del rilievo del decreto-legge, il Presidente comunica di aver preso contatti con le Presidenze delle Commissioni 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> al fine di meglio organizzare, in tempi necessariamente molto ravvicinati, eventualmente anche nella sede informale dell'Ufficio di Presidenza delle medesime Commissioni, lo svolgimento di audizioni dei principali operatori del settore coinvolti, naturalmente con la partecipazione di tutti i senatori commissari.

Inoltre, manifesta l'intenzione di sollecitare l'intervento del vice ministro Visco all'avvio dell'esame del provvedimento per illustrare le disposizioni in materia fiscale.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) manifesta stupore per il mancato deferimento del provvedimento in sede referente alla Commissione Finanze, tanto più in considerazione del numero e della rilevanza delle disposizioni in materia fiscale recate dallo stesso. Invita il Presidente a tener conto di tali rimostranze.

Il PRESIDENTE, dopo aver dato conto della lettera inviatagli dal Presidente del Senato volta a motivare l'assegnazione in sede referente alla 5<sup>a</sup> Commissione e a illustrare gli strumenti procedurali consentiti alle Commissioni consultate al fine di porre nella massimo rilievo le osservazioni contenute nei pareri, – pur convenendo sull'opportunità che le iniziative legislative afferenti le tematiche fiscali siano assegnate nel merito alla Commissione Finanze – giudica senz'altro condivisibile la determinazione presidenziale, anche in considerazione della necessità di assicurare uno spedito esame del provvedimento.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ribadisce l'esigenza di tutelare pienamente le prerogative della Commissione.

Il presidente BENVENUTO, nella consapevolezza della legittimità dell'orientamento del senatore Eufemi – che ripropone una tematica emersa anche nella scorsa legislatura – assicura la propria disponibilità a sottoporre in futuro tale questione alla Presidenza del Senato.

IN SEDE REFERENTE

(700) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna, nel corso della quale – ricorda il presidente BENVENUTO – si era avviata la discussione generale ed era stato fissato a domani, giovedì 6 luglio, alle ore 19, il termine per la presentazione degli emendamenti.

A giudizio del senatore VENTUCCI (*FI*) l'analisi dell'articolo 1 del decreto-legge non elimina il dubbio che il Governo abbia fatto ricorso ad una misura di emergenza, al fine di attenuare esclusivamente i possibili effetti sul gettito di atteggiamenti attendistici da parte dei contribuenti, in vista di un'eventuale sentenza della Corte di Giustizia europea circa la illegittimità dell'IRAP rispetto alla disciplina comunitaria.

Più in generale, riepiloga i motivi di contrarietà della propria parte politica su tale imposta, rimarcando come l'impalcatura giuridica e gli effetti sul conto economico delle singole imprese presentino profili di estrema problematicità, primo fra tutti la sottoposizione a tassazione di fattori produttivi come il costo del lavoro, ovvero gli interessi pagati dalle aziende sui finanziamenti bancari.

Per quanto riguarda invece l'annosa questione dei canoni concessori su aree del demanio marittimo, pur riconoscendo la opportunità di una proroga per l'applicazione delle nuove tariffe – e la sostanziale inefficacia delle discussioni svolte negli anni scorsi – ritiene che la problematica vada affrontata in un'ottica di sostegno pieno degli investimenti produttivi compiuti dagli operatori del settore turistico.

In altri termini, occorrerebbe diversificare la misura dei canoni richiesti agli operatori turistici, sia per tener conto delle differenze esistenti tra località e località, sia, soprattutto, per premiare gli imprenditori più attivi, attraverso la previsione di canoni concessori più bassi.

Il senatore BETTAMIO (*FI*) interviene in merito alle disposizioni concernenti i canoni demaniali marittimi, giudicando positivamente il chiarimento del rappresentante del Governo circa il carattere strumentale della proroga prevista nel decreto-legge rispetto ad una revisione organica della materia, da compiersi anche con l'ausilio degli operatori interessati. Condivide inoltre il suggerimento del senatore Ventucci di procedere ad una determinazione dei canoni secondo criteri differenziati, in modo da tener conto della dimensione delle aree oggetto di concessione, delle loro caratteristiche naturali e del grado di sfruttamento delle stesse in termini di servizi offerti agli utenti.

Per quanto riguarda l'IRAP, invece, nel ribadire la netta contrarietà della propria parte politica a tale imposta, ammette che nella scorsa legi-

slatura i molteplici tentativi di ridurre gli effetti nei confronti delle imprese hanno dovuto scontare le difficoltà di bilancio, atteso l'enorme peso del gettito IRAP nel finanziamento della spesa sanitaria e la difficoltà di reperire fonti alternative di copertura degli oneri. Rispetto all'imposta, peraltro, si confrontano due visioni di politica tributaria alternative, entrambe legittime, ma che non possono non tener conto che l'IRAP penalizza le piccole imprese. Prendendo atto quindi che l'imposta non può essere al momento soppressa, sarà gioco forza individuare gli strumenti più adatti per attenuarne l'impatto negativo: in prima istanza, occorrerà rivedere i fattori che compongono la base imponibile, specialmente per quanto riguarda il costo del lavoro e affrontare quindi la questione del regime impositivo per i redditi prodotti dai professionisti e lavoratori autonomi in forma non organizzata. Resta poi impregiudicata la questione delle scelte che il Governo sarà chiamato a compiere nell'eventualità di una sentenza di illegittimità della Corte di Giustizia europea.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) sottolinea anzitutto che il provvedimento in esame non può non indurre un'ulteriore riflessione sul carattere iniquo ed ostativo allo sviluppo dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). In proposito, ribadisce la propria contrarietà nei confronti di un'imposta che ha trasferito sulle imprese l'onere del finanziamento della spesa sanitaria. Nello specifico, tale effetto è persino aggravato dalla maggiorazione, pari all'1 per cento, dell'aliquota IRAP – ai sensi del comma 1-*bis* introdotto dalla Camera – che dovrà essere sostenuta proprio dalle imprese operanti nelle regioni interessate chiamate a fronteggiare lo squilibrio delle spese sanitarie. In tale modo – prosegue – si riduce la capacità competitiva del sistema imprenditoriale, in controtendenza rispetto al ventilato obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro.

Il tributo, nel colpire il valore aggiunto dato dalla somma fra il reddito, il costo del lavoro e del capitale, finisce con l'incidere negativamente in particolare sulle piccole e medie imprese, che rappresentano la struttura portante dell'economia italiana.

Pur condividendo la scelta di ridurre le sanzioni a carico dei contribuenti, l'oratore ritiene che il provvedimento in esame – così come modificato dalla Camera dei deputati – aggravi il grado di precarietà e di incertezza del sistema tributario.

In proposito, sollecita uno specifico impegno volto ad assicurare la necessaria certezza con riferimento ai termini degli adempimenti fiscali, sì che l'azione dell'Amministrazione tributaria non sia avvertita come vessatoria nei confronti dei contribuenti.

Né vanno a suo avviso trascurati gli oneri impropri gravanti sulle imprese anche per fronteggiare tale condizione di incertezza.

Inoltre, l'oratore lamenta che il decreto-legge non affronta la questione relativa alla sottoposizione all'IRAP del reddito prodotto dai professionisti privi di una propria struttura organizzativa, nonostante il tenore della sentenza n. 256 del 2001 della Corte costituzionale.

Richiamandosi alle considerazioni in ordine alla compatibilità del tributo con la normativa comunitaria, critica il comportamento, a suo avviso, ambivalente, dell'attuale Presidente del Consiglio che, dopo aver sostenuto l'introduzione dell'IRAP, una volta assunta la Presidenza della Commissione europea ha tenuto un atteggiamento non coerente.

Ribadendo la propria contrarietà nei confronti della maggiorazione dell'aliquota dell'IRAP per le regioni che hanno evidenziato uno squilibrio nella spesa sanitaria, avverte che ciò determina un'ulteriore penalizzazione per i cittadini, che oltre all'inevitabile precarietà nell'erogazione dei servizi sanitari, vedono ridurre la capacità competitiva delle imprese.

E di contro l'inapplicabilità dell'istituto del ravvedimento operoso, appare francamente punitivo nei confronti dei contribuenti.

A conferma della necessità di riporre attenzione all'effettivo rispetto dei principi costituzionali in materia tributaria, coglie infine l'occasione per stigmatizzare il disposto dell'articolo 36, comma 8, del decreto-legge n. 223 del 2006 (atto senato 741), in materia di quote di ammortamento relative ai fabbricati costruiti o acquistati, per i profili di retroattività della norma.

Il senatore BALBONI (AN) ricorda la netta contrarietà della propria parte politica all'istituzione dell'IRAP, attesa la sua sostanziale iniquità.

Ritiene tuttavia condivisibile la norma recata dall'articolo 1, comma 1, finalizzata ad evitare perdite di gettito e che del resto ripropone i medesimi contenuti del decreto-legge n. 106 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 156, emanato dal precedente Esecutivo.

Quanto invece all'articolo 1, comma 1-bis, introdotto nel corso dell'esame dall'altro ramo del Parlamento, lamenta la scelta applicare la medesima misura sanzionatoria in termini di incremento dell'aliquota IRAP a tutte le regioni interessate, senza tener conto del diverso grado di squilibrio economico-finanziario realizzato, da ciascuna Regione.

Relativamente al successivo comma 1-ter, anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati, l'oratore ne stigmatizza il contenuto, secondo cui i contribuenti residenti nelle regioni che non hanno rispettato i tetti di spesa sanitaria sono esentati dal corrispondere la maggiorazione del 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo per il ritardo nel versamento dell'imposta dovuta. Ciò determina, a suo avviso, una palese violazione, da un lato, del principio di uguaglianza rispetto ai contribuenti residenti nelle altre regioni e, dall'altro, della *ratio* stessa della norma recata nella legge finanziaria 2005, intesa a penalizzare le regioni che non rispettano l'equilibrio economico finanziario della spesa sanitaria.

Quanto all'articolo 2, afferma che sin dall'inizio aveva giudicato senz'altro ingiusta la norma – del resto inattuata fino ad oggi – diretta a ridefinire i canoni demaniali nelle modalità previste dal decreto-legge n. 269 del 2003.

In proposito, auspica infine che si possa rapidamente giungere ad una soluzione organica della questione (in ordine alla quale assicura un fattivo contributo da parte delle forze di opposizione) ed esprime pertanto il pro-

prio favore all'ulteriore proroga del termine stabilito per la ridefinizione dei richiamati canoni.

Il presidente BENVENUTO sottolinea il rilievo della tematica relativa alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi, ricordando in particolare il contenuto di specifiche risoluzioni unanimemente condivise dalla Commissione Finanze della Camera dei deputati nel corso della XIV legislatura. In proposito, nel paventare il rischio che il continuo ricorso a proroghe del perpetui l'attuale situazione di incertezza, giudica importante l'impegno del Governo ad individuare una soluzione definitiva.

Su alcune delle tematiche emerse nel dibattito, ricorda peraltro che nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento sono stati accolti due ordini del giorno, volti ad indirizzare l'azione governativa.

Quanto alla questione della sottoposizione all'IRAP del professionisti privi di autonoma struttura organizzativa, sottolinea che la giurisprudenza ha individuato una soluzione chiara, di cui il Governo dovrà tener conto.

Nel prendere atto che nessun altro senatore chiede di intervenire nella discussione generale, la cui conclusione è rinviata ad una prossima seduta, dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario GRANDI, riservandosi di svolgere successivamente un più compiuto intervento di replica, osserva che la originaria previsione dell'incremento dei canoni concessori marittimi ha avuto un carattere sostanzialmente demagogico, non avendo peraltro raggiunto lo scopo di incrementare gli introiti erariali.

La scelta del Governo di prorogare il termine entro cui ridefinire i canoni è strumentale all'adozione di un successivo provvedimento volto ad operare un riordino complessivo. Si tratta, infatti, - egli prosegue - di una questione senz'altro complessa, che coinvolge i rapporti tra Stato, Regioni, Enti Locali e categorie interessate. Avverte peraltro che il Governo intende far tesoro del confronto già avviato dal precedente Esecutivo con gli operatori del settore.

Quanto all'articolo 1 del decreto-legge in esame, esso è anzitutto volto a confermare le norme già approvate nella scorsa legislatura per evitare eventuali perdite in termini di gettito, nelle more della definizione del contenzioso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Con particolare riferimento alle norme recate nella legge finanziaria per il 2006 volte a richiamare le Regioni in situazione di squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria al rispetto dei vincoli finanziari, rivendica all'Esecutivo la scelta di darne attuazione, nell'ottica di assicurare il controllo della spesa pubblica.

Non ritiene peraltro criticabile la scelta di esonerare per un breve lasso di tempo i contribuenti residenti nelle Regioni interessate dal pagamento della maggiorazione pari allo 0,40 per cento a titolo di interesse per il ritardato versamento della prima rata dell'acconto IRAP, attesa l'incertezza con riferimento alle Regioni effettivamente tenute ad introdurre la maggiorazione dell'1 per cento dell'aliquota IRAP.

Ciò non ha a suo giudizio determinato alcuna disuguaglianza nei confronti dei contribuenti delle altre Regioni, atteso che essi non versavano nella medesima situazione di incertezza.

Giudica altresì importante confermare l'inapplicabilità dell'incremento dell'aliquota IRAP nei confronti dei soggetti in regime di esenzione.

Svolgendo indi considerazioni generali sulla legittimità e adeguatezza dell'imposta, non disconosce l'opportunità di apportare ad essa taluni miglioramenti (volti a ridurre l'incidenza del costo del lavoro e a tener conto delle aziende in perdita).

Quanto alla compatibilità dell'imposta rispetto alla disciplina comunitaria – dopo aver sottolineato la correttezza del presidente Prodi, quale Presidente della Commissione europea – rimarca che, anche nell'eventualità di una sentenza di illegittimità della Corte europea, essa determinerà effetti solo per il futuro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(486) BENVENUTO.** – *Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Si apre il dibattito.

Il senatore VENTUCCI (*FI*) sottolinea anzitutto che il disegno di legge di iniziativa del presidente Benvenuto – attento alle aspettative degli operatori del settore – recepisce i contenuti di una specifica risoluzione approvata dall'altro ramo del Parlamento, che impegnava il Governo ad adottare iniziative normative per modificare l'articolo 2 della legge n. 213 del 2000. In proposito, tiene a ricordare di essere stato il primo firmatario della richiamata legge, che venne approvata all'unanimità dalla Commissione Finanze del Senato. L'intento della risoluzione, egli prosegue, era quello di attribuire agli spedizionieri doganali, a cui egli preferisce rivolgersi con il termine di doganalisti, il potere di asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni doganali – anche con riferimento ad operazioni già effettuate – precisando che detta asseverazione dovesse essere considerata regolare, ricomprendendo la verifica della completezza documentale e della regolarità formale e sostanziale dell'operazione, salvi i poteri di verifica dell'Amministrazione doganale.

La risoluzione invitava inoltre a riconoscere ai doganalisti il titolo «incaricati di pubblico servizio» ai sensi dell'articolo 358 del Codice penale, sottoponendoli alle sanzioni previste dai commi 6 e 7 del citato articolo 2 della legge n. 213.

Il disegno di legge in titolo, nel recepire i contenuti della richiamata risoluzione, testimonia a suo avviso l'esistenza di una volontà politica di individuare nel doganalista la figura cui, per preparazione professionale ed esperienza, attribuire sempre maggiori compiti propri dell'Autorità doganale, salvi i controlli spettanti a quest'ultima.

L'iniziativa legislativa in esame assume particolare rilievo per una categoria professionale non adeguatamente valorizzata nell'organizzazione doganale italiana e penalizzata da un assetto del comparto dell'*import-export* differenziato rispetto ai principali *partner* europei.

Rivendica indi il ruolo strategico svolto dalla categoria dei doganalisti, collaboratori preziosi delle Dogane negli anni dell'apertura delle frontiere comunitarie e che hanno contribuito alle trasformazioni correlate al recepimento dei primi regolamenti comunitari.

Infine, rimarca favorevolmente che le norme di interpretazione autentica recate dal disegno di legge in titolo consentono ai doganalisti di essere utilizzati nei piani organizzativi dell'Agenzia delle dogane sia a beneficio del singolo cittadino sia della comunità interessata alla difesa dell'erario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 6 luglio, alle ore 9, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**6<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Intervengono il ministro dell'università e della ricerca Mussi e il ministro dell'istruzione Fioroni.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per domani giovedì 6 luglio al termine della seduta plenaria per la programmazione dei lavori della Commissione, è anticipato al termine della seduta odierna.

Prende atto la Commissione.

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per le comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro dell'istruzione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che delle comunicazioni dei ministri Mussi e Fioroni sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) introduce l'audizione odierna, ricordando che la Commissione ha già avuto modo di audire il ministro Mussi – peraltro congiuntamente alla 12<sup>a</sup> Commissione – su un argomento circoscritto.

Il ministro MUSSI svolge indi le dichiarazioni programmatiche.

Il seguito della procedura informativa è rinviato ad altra seduta.

**Comunicazioni del Ministro dell'istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) dà il benvenuto al ministro Fioroni, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione.

Il ministro FIORONI svolge le dichiarazioni programmatiche.

Il seguito della procedura informativa è rinviato ad altra seduta.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

La PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì 6 luglio alle ore 15, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 5 luglio 2006

**6<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

DONATI

*Interviene il viceministro delle infrastrutture Capodicasa.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**Proposta di indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia.**

La presidente DONATI riferisce alla Commissione in ordine alla proposta di indagine conoscitiva in titolo su cui l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è pronunciato favorevolmente.

Osserva, al riguardo, che le recenti vicende che hanno interessato la gestione ed il ruolo dell'ANAS S.p.A., i rilevanti problemi finanziari per i cantieri in corso e l'assetto del sistema delle concessioni autostradali, hanno evidenziato l'esigenza di chiarire ed approfondire questi aspetti problematici, rendendo opportuno lo svolgimento di un'indagine conoscitiva da parte della Commissione.

L'indagine dovrebbe avviarsi e concentrarsi nella fase iniziale sulla situazione economico e finanziaria, sullo stato dei cantieri in corso e programmati dell'ANAS S.p.A., anche prendendo le mosse dalle dichiarazioni rese dal Ministro delle infrastrutture nel corso della recente audizione presso la Commissione dello scorso 27 giugno. Questa fase dovrebbe concludersi auspicabilmente prima della pausa estiva.

Si avverte la necessità di chiarire, infatti, quale sia la reale situazione finanziaria della società sia sotto il profilo dei suoi stessi equilibri di bilancio, sia sotto quello della copertura dei lavori programmati e da realizzare, a partire dai lavori previsti dalla «Legge Obiettivo». Il paventato rischio di blocco dei cantieri determinato dalle indisponibilità dei fondi, parzialmente affrontato dal recente provvedimento del Governo, rende indispensabile un approfondimento della situazione sia sui cantieri ordinari

che su quelli straordinari della «Legge Obiettivo», da realizzare attraverso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi dai principali soggetti interessati e dagli organi di controllo.

In particolare, la Commissione procederà all'Audizione del Ministro dell'economia, del Ragioniere generale dello Stato, della Corte dei conti, dei rappresentanti dell'ANAS S.p.A. (Presidente, Direttore generale e Presidente del Collegio sindacale), dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e nuovamente del Ministro delle infrastrutture.

Una specifica audizione dovrà essere estesa alle Regioni, alle Province e ai Comuni, che svolgono un ruolo essenziale nella programmazione e decisione sulle infrastrutture e che hanno in essere proposte di investimento e concessioni autostradali.

Successivamente la Commissione, procederà ad esaminare i problemi connessi al sistema delle concessioni autostradali nel suo complesso ed al ruolo dell'ANAS S.p.A. sia come soggetto concedente che nell'ambito di una più generale definizione dei suoi compiti, a circa cinque anni dalla sua trasformazione in S.p.A.

La Commissione procederà alle audizioni dei rappresentanti dell'Autorità *antitrust* e dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, nonché dell'AISCAT, delle principali concessionarie e in particolare della Società Autostrade.

Obiettivo generale dell'indagine conoscitiva è giungere all'approvazione di un documento conclusivo che faccia il punto sul sistema di gestione dell'ANAS S.p.A., sul suo ruolo futuro e sul complessivo sistema delle concessioni autostradali, formulando eventuali proposte di modificazione normativa.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*) interviene dichiarandosi sostanzialmente d'accordo sul contenuto della proposta di indagine conoscitiva e rilevando, nel contempo, la necessità di prevedere il coinvolgimento delle realtà locali, da attuarsi attraverso l'audizione di taluni Capi-Compartimento regionali dell'ANAS S.p.A. Osserva inoltre come sarebbe opportuno che la Commissione, in sede di indagine conoscitiva, si soffermasse sull'intero processo di privatizzazione che ha interessato l'ANAS S.p.A., al fine di valutare l'eventualità di procedere ad una revisione della stessa scelta del modello privatistico in luogo di quello pubblicistico.

Il senatore GRILLO (*FI*) si dichiara favorevole alla proposta, in particolare nella parte in cui prevede che l'indagine si svolga in due distinte fasi. Rileva inoltre la necessità di procedere all'audizione anche dei rappresentanti dell'Unità operativa dell'ANAS S.p.A. in materia di *project financing*. Più precisamente tale audizione consentirebbe di comprendere le ragioni per le quali talune proposte di finanza di progetto siano state disattese dall'ANAS S.p.A.

Nel dichiararsi concorde sulla necessità di chiarire, in sede di indagine conoscitiva, non solo il ruolo e le funzioni dell'ANAS S.p.A. ma anche la situazione delle concessioni autostradali, l'oratore auspica che ogni

decisione ministeriale in merito all'eventualità di procedere alla negoziazione di nuove concessioni, sia differita o comunque subordinata all'esito dei lavori della Commissione.

Il senatore FUDA (*Misto-PDM*), nel dichiararsi favorevole alla proposta di indagine, concorda con l'opportunità di procedere all'audizione anche dei rappresentanti dell'ANAS S.p.A. a livello regionale. È, infatti, a livello locale che è possibile comprendere quali siano le cause reali dei ritardi che possono rinvenirsi nella carenza di cassa, in altre difficoltà operative e nel proliferare del contenzioso.

Interviene quindi il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*), dichiarandosi d'accordo sul testo della proposta d'indagine conoscitiva, che oltre a considerare la situazione attuale, tiene conto anche dei profili relativi al futuro dell'ANAS S.p.A. e delle concessioni autostradali. Secondo l'oratore la comprensione dei profili connessi al sistema delle concessioni autostradali implica di procedere all'audizione non solo della società Autostrade, come previsto nel testo della proposta, ma anche di altre concessionarie.

Il senatore FANTOLA (*UDC*), pur condividendo in generale la proposta, dubita sull'opportunità di prevedere una sola indagine conoscitiva in luogo di due distinte e separate procedure informative, l'una attinente alla sola situazione finanziaria dell'ANAS S.p.A. e l'altra al regime delle concessioni autostradali.

Sottolinea infine la necessità di estendere le audizioni anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei docenti di trasporto autostradale, in grado di valutare le scelte effettuate dall'ANAS S.p.A. in ordine all'individuazione delle priorità in materia di interventi sulle reti stradali.

Interviene quindi il senatore MARTINAT (*AN*), il quale, oltre a ritenere sufficiente l'audizione dell'AISCAT per quanto riguarda le concessionarie, auspica che l'analisi della Commissione si estenda fino a considerare l'intero sistema delle attestazioni e quindi delle SOA, nonché la validità dei poteri di vigilanza esercitati su di esse dall'Autorità sui lavori pubblici.

Secondo l'oratore, infatti, taluni ritardi nei cantieri sono ascrivibili alle imprese appaltatrici e alla superficialità con la quale talune SOA hanno concesso e continuano a rilasciare attestazioni.

Il senatore CICOLANI (*FI*) si dichiara favorevole alla proposta di indagine conoscitiva, sottolineando la necessità di coordinare lo svolgimento dell'attività conoscitiva con l'analisi dei principali documenti finanziari, in particolare del DPEF e del Disegno di Legge Finanziaria. Non è contrario ad audire anche i Capi-Compartimento dell'ANAS S.p.A., soprattutto alla luce dell'attuale configurazione della rete autostradale che vede un concorso di competenze tra Stato e Regioni, rilevando però come tale decisione possa non solo comportare l'allungamento dei tempi dei lavori,

ma anche penalizzare l'analisi sul tema portante dell'indagine, relativo alla situazione finanziaria dell'ANAS S.p.A.

Il senatore PONTONE (AN), pur condividendo sostanzialmente la proposta, ritiene che la sua formulazione, nella parte iniziale, non sia corretta. In essa si stabilisce, infatti, in via pregiudiziale che si è in presenza di rilevanti problemi finanziari e di gestione dell'ANAS S.p.A. Sarebbe pertanto opportuno rinviare tali affermazioni alla responsabilità di quanto dichiarato dal ministro Di Pietro nel corso dell'audizione della passata settimana.

La presidente DONATI precisa, in risposta al senatore Pontone, di aver chiarito che l'esigenza di procedere ad un approfondimento della situazione finanziaria dell'ANAS S.p.A. deriva anche da quanto dichiarato in audizione dal ministro Di Pietro.

Rileva poi come, alla luce del dibattito, sia necessario dar luogo ad una integrazione della proposta di indagine conoscitiva, attraverso la previsione di un coinvolgimento dei livelli locali e di un'attenzione particolare sulle problematiche della finanza di progetto.

La proposta di indagine conoscitiva viene quindi accolta dalla Commissione all'unanimità.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/54/CE relativa ai requisiti di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea» (n. 7)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 giugno scorso.

La presidente DONATI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CICOLANI (FI) interviene osservando come lo schema di decreto legislativo definisca in modo poco chiaro il ruolo spettante alla Protezione civile.

Il ruolo di tale dipartimento andrebbe infatti limitato alla sola gestione delle situazioni di crisi e non esteso anche alla fase tecnico-programmatoria. Si dichiara altresì contrario all'impostazione generale seguita dall'ordinamento comunitario e da quello nazionale in materia di sicurezza stradale, la quale si limita a considerare di volta in volta ed in modo non coordinato, singoli profili. Pur rendendosi conto dell'esigenza di adeguarsi alle norme europee ritiene, in linea di principio, che l'introduzione di un organismo specifico per la sola sicurezza delle gallerie stradali può rappresentare un appesantimento burocratico mentre sarebbe pre-

feribile procedere all'istituzione o comunque all'attribuzione ad un solo ente di tutta la tematica attinente alla sicurezza stradale.

Interviene il senatore FUDA (*Misto-PDM*), osservando come l'adeguamento delle gallerie italiane esistenti sia sicuramente un processo complicato, il quale necessita di una trattazione da effettuarsi caso per caso. Nell'osservare come la direttiva comunitaria imponga la realizzazione di interventi sia di tipo strutturale che impiantistico, rileva come questi ultimi, ferma restando la necessità del reperimento delle idonee risorse finanziarie, siano più facilmente praticabili; i primi invece, interessando non solo le gallerie realizzate ma anche quelle in fase di realizzazione, implicano sia notevoli disagi alla circolazione sia costi elevatissimi.

Tale considerazione spinge l'oratore a sostenere la necessità di far ricorso, in luogo ai suddetti interventi, a misure compensative, strumenti ritenuti dalla direttiva parimenti in grado di soddisfare i requisiti minimi di sicurezza. A tal fine sarebbe opportuno che il Governo avviasse un'analisi tecnica volta a ricercare e a individuare le misure compensative più idonee, alternative non solo agli interventi impiantistici ma soprattutto a quelli strutturali. Rinvia, per ulteriori e più approfondite considerazioni, ad un testo scritto che mette a disposizione della Commissione ed in particolare del relatore.

Il senatore MARTINAT (*AN*) interviene sottolineando la necessità di prevedere uniformi standard di sicurezza per l'intera rete stradale. In particolare l'oratore osserva come, sotto il profilo della sicurezza, vi siano evidenti differenze fra le autostrade e le strade provinciali e comunali. Lo schema di decreto in oggetto può rappresentare quindi l'occasione per iniziare a pensare ad ulteriori interventi, a livello stradale, coinvolgenti anche le realtà locali, finalizzati alla messa a norma dell'intero manto stradale.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*), pur concordando con il rilievo dell'opposizione volti a prevedere norme sulla sicurezza non solo delle gallerie ma dell'intero rete stradale, osserva come sia però necessario distinguere la sicurezza dei traffici dalla sicurezza infrastrutturale. Poiché, a ben vedere, è solo a quest'ultimo profilo che fa riferimento la Direttiva comunitaria, sarebbe opportuno rinviare ogni altra considerazione sulla sicurezza stradale in genere ad altro dibattito.

Sottolinea che, opportunamente, il provvedimento in esame attribuisce ai gestori stradali la responsabilità della sicurezza delle gallerie. Sul sistema dei controlli, non concorda con i rilievi formulati dal senatore Ciccolani, in quanto, anche nei casi in cui viene attribuita tale responsabilità in modo unitario, è possibile riscontrare notevoli disfunzioni.

Interviene infine il senatore VICECONTE (*FI*), soffermandosi sui profili finanziari dello schema di decreto legislativo. L'oratore ritiene che le risorse degli enti locali derivanti dall'utilizzo dell'*autovelox* pos-

sano rappresentare una fonte di finanziamento per la messa a norma delle gallerie, non solo di quelle previste dalla Direttiva comunitaria, ma anche di quelle non appartenenti alla rete TEN.

La PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica il relatore MONTINO (*Ulivo*), osservando in primo luogo come il coinvolgimento della Protezione civile sia più che condivisibile, in quanto la Direttiva impone non solo interventi a livello strutturale ma anche di tipo funzionale, attinenti alla gestione di eventuali situazioni di crisi. Insiste inoltre nella necessità di prevedere l'esplicita partecipazione delle Regioni attraverso la previsione di due ulteriori membri, l'uno espressione dell'area alpina e l'altro di quella appenninica in seno alla commissione permanente per le gallerie.

Si sofferma infine sui risvolti finanziari derivanti dall'attuazione della Direttiva comunitaria. La messa a norma dei tunnel italiani e non solo di quelli appartenenti alla rete TEN, oltre a dover essere realizzata gradualmente, richiede l'adozione di un vero e proprio piano straordinario, il quale richiede il coinvolgimento economico anche dell'Unione Europea.

Interviene da ultimo, il viceministro CAPODICASA, il quale, nel dichiararsi d'accordo con il relatore sull'opportunità di mantenere il coinvolgimento della Protezione civile, concorda sulla proposta di integrazione concernente i rappresentanti delle Regioni. Sull'opportunità di avviare interventi volti ad estendere le norme in materia di sicurezza anche alle gallerie non appartenenti alla rete TEN, conferma la volontà del Governo in tale direzione, anche se non possono non essere considerati i profili finanziari di tali interventi.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

#### **7<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
DONATI

*Intervengono il ministro delle comunicazioni Gentiloni Silveri e il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Vimercati.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente DONATI, dopo aver precisato che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato in via sperimentale il resoconto stenografico, avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro delle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

La presidente DONATI introduce l'audizione sottolineando i temi di maggior rilievo relativi alle competenze del Ministero delle comunicazioni. Fa presente che il Ministro ha inviato il testo di una relazione scritta che è a disposizione della Commissione.

Il Ministro GENTILONI SILVERI svolge quindi le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Intervengono successivamente per porre quesiti e formulare considerazioni e rilievi i senatori GRILLO (*FI*), Paolo BRUTTI (*Ulivo*), MAZZARELLO (*Ulivo*), BUTTI (*AN*), PAPANIA (*Ulivo*), MONTALBANO (*Aut*), BONADONNA (*RC-SE*) e PONTONE (*AN*).

Replica agli interventi il ministro GENTILONI SILVERI.

La presidente DONATI ringrazia infine il Ministro e dichiara chiusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 5 luglio 2006

**3<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

MARINO

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(Doc. XXII, n. 1) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 5) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

(Esame congiunto e rinvio)

Preso atto delle osservazioni del senatore TOMASSINI (FI), il quale lamenta l'assenza del Governo, il presidente MARINO invita la senatrice Bianconi a riferire sui documenti in titolo.

La relatrice BIANCONI (FI) riepiloga i dati essenziali caratterizzanti l'operato delle Commissioni d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale istituite dal Senato nelle legislature XII, XIII e XIV. Passando al contenuto dei documenti in esame, si sofferma sui principali temi di indagine che entrambi i testi contemplano, quali la verifica dell'attuazione delle politiche sanitarie, della qualità dei servizi offerti, dello stato di attuazione delle misure concernenti la messa in opera di presidi e strutture sanitarie sul territorio. Ritiene inoltre che debba essere presa in considerazione l'opportunità che la Commissione d'inchiesta possa agire tenendo conto di specifiche priorità, riguardanti materie complesse attinenti la qualità dei servizi sanitari messi a disposizione dell'utenza, l'organizzazione delle strutture e il contrasto alle situazioni di cattiva gestione organizzativa e finanziaria, tenendo altresì conto della necessità di contrastare eventuali condotte illecite. Rileva quindi che, mentre il *Doc. XXII n. 1* prevede che la Commissione d'inchiesta duri sino alla fine della legislatura, il *Doc. XXII n. 5* dispone una durata di trenta mesi a partire dall'istituzione della Commissione medesima.

La relatrice conclude il suo intervento sottolineando la complessiva consonanza dei due testi in esame. Propone altresì l'adozione del *Doc. XXII n. 1* quale testo base, riservandosi di presentare alcuni emendamenti volti ad integrare tale testo con spunti tratti dal *Doc. XXII n. 5*.

Si apre la discussione generale.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) interviene soffermandosi sull'opportunità di un'accurata definizione delle priorità da porre all'attenzione della Commissione d'inchiesta.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) ritiene imprescindibile il principio dell'autonomia operativa delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Ricorda inoltre, rievocando l'esperienza delle Commissioni d'inchiesta istituite nelle passate legislature, come l'azione di tali organi si sia sempre integrata utilmente con l'operato della magistratura. Conclude auspicando una rapida conclusione dell'*iter* di approvazione della proposta d'inchiesta parlamentare.

Il presidente MARINO prende la parola formulando l'auspicio che la Commissione d'inchiesta parlamentare possa orientare il proprio lavoro nel senso di fornire utili spunti al fine della predisposizione di iniziative legislative volte a conseguire obiettivi di maggiore affidabilità dell'assistenza e di contenimento delle spese.

Il senatore CURSI (*AN*) esprime un giudizio critico a proposito dell'assenza del Governo, in considerazione dell'opportunità di avere un riscontro circa la posizione dell'Esecutivo rispetto ad un argomento di rilevante portata politica quale l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. Dopo essersi soffermato sull'importanza di alcuni temi contemplati nei testi in esame, quali, in particolare, l'attuazione delle disposizioni in materia di edilizia ospedaliera, conviene sull'opportunità di prevedere che la durata della Commissione d'inchiesta giunga fino al termine della legislatura, nonché di un costante raccordo con la Commissione igiene e sanità.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) conviene a sua volta sull'opportunità che la Commissione d'inchiesta possa operare fino alla scadenza della legislatura. Sottolinea quindi la necessità di porre all'attenzione della Commissione d'inchiesta temi quali la gestione dei rischi sanitari, il diabete, l'obesità infantile, i servizi per la tossicodipendenza, la terapia del dolore e l'assistenza al parto.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) stima che, a fronte dell'ampiezza dei temi d'indagine di cui ai testi in esame, sia preferibile individuare una linea d'azione sufficientemente circostanziata, che dovrebbe in particolar modo tener conto dell'efficacia dei modelli organizzativi

delle strutture sanitarie, nonché dell'individuazione delle situazioni di eccellenza.

Interviene la senatrice BAIÒ DOSSI (*Ulivo*), mettendo in evidenza la necessità di individuare punti qualificanti che possano efficacemente costituire una proficua linea di indirizzo per la Commissione d'inchiesta.

Intervenendo in sede di replica, la relatrice BIANCONI (*FI*) rileva l'importanza di un costruttivo e costante confronto tra la Commissione d'inchiesta e la 12<sup>a</sup> Commissione, nonché della presenza del Governo, il quale dovrebbe opportunamente esprimersi in merito alle proposte d'inchiesta in esame. Sottolinea quindi che, fermo l'indirizzo impostato in sede di esame da parte della 12<sup>a</sup> Commissione, la Commissione d'inchiesta dovrà necessariamente operare con un adeguato livello di autonomia, pur tenendo presente l'esigenza di un costruttivo rapporto con il Governo, le Regioni e la Commissione igiene e sanità.

Dopo aver dichiarato chiusa la discussione generale, il presidente MARINO propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti riferiti al *Doc. XXII n. 1* alle ore 17 di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

#### **4<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gaglione.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3) TOMASSINI.** – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario*

**(357) BENVENUTO.** – *Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari*

(433) MASSIDDA. – *Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente*

(542) CARLONI ed altri. – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari*

(687) MARINO ed altri. – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico*

(Esame congiunto e rinvio)

Prende brevemente la parola il senatore TOMASSINI (FI), esprimendo apprezzamento per la presenza del Governo, rappresentato dal sottosegretario Gaglione, cui rivolge i suoi auguri di un proficuo lavoro.

Ha quindi la parola la senatrice BASSOLI (Ulivo), relatrice sui disegni di legge in titolo, la quale si sofferma sui principi comuni cui sono informate le proposte legislative in esame. Osserva pertanto che esse sono ispirate al principio di collaborazione su base paritaria tra il medico e il paziente. A quest'ultimo, ricorda, la giurisprudenza riconosce la facoltà di rifiutare i trattamenti sanitari che gli vengono proposti. In riferimento ai testi in esame, la relatrice fa presente come la dichiarazione di volontà anticipata, riguardante i trattamenti sanitari, sia qualificata come atto decisivo, proprio in base al principio del rispetto delle determinazioni liberamente espresse da parte dell'individuo. Specifica inoltre che, ai sensi del disegno di legge n. 687, sono contemplate tra le dichiarazioni anticipate di trattamento anche le disposizioni riguardanti la donazione del corpo, di organi o tessuti per finalità di trapianto, ricerca o didattica. Nel quadro di una complessiva compatibilità tra i principi fondamentali di cui alle diverse proposte legislative in esame, rileva come, a differenza del disegno di legge n. 687, l'Atto Senato n. 3 riconosce al minore che ha compiuto il quattordicesimo anno di età la facoltà di prestare personalmente il proprio consenso al trattamento medico, mentre nel testo del disegno di legge n. 433 è prevista la necessaria conferma da parte degli esercenti la potestà genitoriale della decisione del minore nel caso in cui il trattamento proposto possa comportare gravi o permanenti conseguenze sulla salute del minore stesso. Prosegue soffermandosi sulle disposizioni riguardanti l'eventualità di contrasto tra i soggetti legittimati ad esprimere il consenso al trattamento, osservando come emergano le diverse ipotesi di affidare la decisione definitiva al giudice tutelare, piuttosto che al Comitato etico della struttura sanitaria coinvolta, mentre altre differenze riguardano le modalità di espressione delle dichiarazioni. Osserva peraltro come emerga l'univoca indicazione nel senso della permanente sussistenza del diritto di revocare liberamente le dichiarazioni già comunicate. La relatrice tiene in particolar modo a mettere in evidenza il fatto che tutti i disegni di legge in esame raccolgono un'istanza ormai ineludibile proveniente dalla società civile, la quale domanda al legislatore di poter essere provvista di uno strumento normativo idoneo a garantire ai cittadini il rispetto delle opinioni individuali relative ai trattamenti messi a disposizione dalla medicina.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore TOMASSINI (FI) rileva l'opportunità che si provveda alla predisposizione di un calendario di audizioni.

Il senatore MASSIDDA (DC-Ind-MA) si associa, sottolineando l'importanza che gli stessi presentatori dei disegni di legge in esame contribuiscano con il loro apporto alla predisposizione del calendario delle audizioni in stretta collaborazione con la relatrice.

Condivide la necessità di tenere audizioni la senatrice SERAFINI (Ulivo), in considerazione dell'importanza e della complessità della materia, caratterizzata da rilevanti implicazioni etiche. Ritiene inoltre che un eventuale ciclo di audizioni non possa non contemplare l'apporto di organizzazioni impegnate nella tutela dei minori.

Il senatore CURSI (AN) interviene soffermandosi sull'opportunità di disporre di un'accurata programmazione dei tempi dell'*iter*, tenendo in debita considerazione l'esigenza di valersi in modo adeguato dello strumento dell'audizione. Annuncia inoltre che il proprio Gruppo si riserva di segnalare in breve tempo alcuni soggetti da audire.

La senatrice MONACELLI (UDC) condivide lo spirito degli interventi precedenti, in considerazione dell'opportunità di fruire delle opinioni maturate in seno alla società civile.

Ha quindi nuovamente la parola la relatrice BASSOLI (Ulivo) la quale, consapevole della delicatezza della materia e, insieme, dell'esigenza di svolgere l'esame in tempi ragionevoli, condivide l'opzione di tenere un ciclo di audizioni, rispetto al quale dichiara la propria apertura al costruttivo apporto delle diverse componenti politiche.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in sede di discussione generale, il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) esprime l'auspicio che, una volta accertati i reali rischi per la salute umana e per l'ambiente conseguenti all'impiego di uranio impoverito, il Governo si adoperi ai fini della predisposizione di strumenti normativi internazionali idonei ad impedire il ricorso a sostanze nocive per usi bellici.

Il senatore TOTARO (*AN*) ritiene opportuno che la composizione della Commissione d'inchiesta sia caratterizzato da un adeguato livello di competenza in materia sanitaria.

Si associa il senatore MASSIDDA (*DC-Ind-MA*), sottolineando altresì come la scarsa caratterizzazione sanitaria abbia costantemente in passato caratterizzato ogni iniziativa volta ad accertare l'impatto sulla salute umana di particolari stabilimenti militari e armamenti.

La senatrice BIANCONI (*FI*) esprime l'auspicio di un proficuo e sereno clima di lavoro in seno alla Commissione di inchiesta di cui è proposta l'istituzione, osservando come sia tuttora necessario disporre di strumenti conoscitivi idonei a far luce su una materia conosciuta in maniera insufficiente. In particolare pare necessario approfondire taluni aspetti emersi nel corso dei lavori della Commissione di inchiesta sulla medesima materia istituita nella scorsa legislatura, ma non adeguatamente approfonditi.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) esprime riserve in ordine all'ipotesi di porre indicazioni stringenti in ordine alla composizione della Commissione di inchiesta, la quale, osserva, dovrebbe opportunamente iniziare il proprio lavoro utilizzando tutti gli elementi acquisiti nel corso della scorsa legislatura.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) considera nel complesso deludenti i dati epidemiologici raccolti dalla Commissione di inchiesta istituita nella XIV legislatura. Sottolinea pertanto l'esigenza di un'indagine maggiormente approfondita, la quale possa valersi dell'apporto di elementi provvisti di un'adeguata competenza medica.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) ritiene che l'inadeguatezza di quanto acquisito nel corso della scorsa legislatura imponga nella presente una maggiore accuratezza nel lavoro di inchiesta.

Il senatore CURSI (*AN*) considera necessario attribuire una sufficiente rilevanza agli aspetti sanitari connessi all'impiego di uranio impoverito.

Il senatore IOVENE (*Ulivo*) esprime perplessità in ordine ad alcuni elementi emersi nel dibattito, ritenendo inopportuno che la composizione

della Commissione di inchiesta possa essere pesantemente condizionata da considerazioni riguardanti il bagaglio culturale e professionale dei parlamentari.

La senatrice BASSOLI (*Ulivo*) condivide l'opinione di caratterizzare con un'adeguata competenza sanitaria l'operato della Commissione di inchiesta.

A tale impostazione si associa la senatrice SERAFINI (*Ulivo*), la quale sottolinea l'esigenza che l'apporto della Commissione Igiene e Sanità all'istituzione della Commissione di inchiesta sia qualificante.

Il senatore GRAMAZIO (*AN*) rileva a sua volta l'importanza degli aspetti sanitari connessi alle funzioni che sarà chiamata a svolgere la Commissione di inchiesta.

La senatrice VALPIANA (*RC-SE*) esprime dissenso relativamente a ogni ipotesi suscettibile di vincolare il Presidente del Senato rispetto alla designazione dei componenti della Commissione di inchiesta, nonché di limitare ad aspetti specifici la portata dell'impegno di tale organo.

Il presidente relatore MARINO (*Ulivo*), dichiarando di aver voluto tenere conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito ritiene di integrare la propria proposta di parere favorevole con un'osservazione e, dopo averla sottoposta all'attenzione dei commissari, la pone in votazione.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

La senatrice BIANCONI (*FI*) dichiara l'intenzione di voto favorevole del proprio Gruppo.

Interviene a sua volta per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo il senatore TOTARO (*AN*).

Preannuncia l'espressione di un voto favorevole il senatore MASSIDDA (*DC-Ind-MA*).

Interviene altresì per dichiarazione di voto favorevole la senatrice MONACELLI (*UDC*).

Intervenendo in dissenso dal proprio Gruppo, in considerazione di elementi emersi in sede consultiva presso la Commissione Affari esteri, il senatore POLITO (*Ulivo*) dichiara la propria volontà di astenersi.

Interviene dichiarando l'astensione del proprio Gruppo la senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*).

Messa ai voti la proposta di parere presentata risulta quindi approvata.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani, giovedì 6 luglio, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO XXII, N. 3**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione: si sottolinea la necessità che sia previsto un indirizzo della Commissione di inchiesta a forte connotazione sanitaria.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 5 luglio 2006

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**SODANO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Dettori.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**Proposta di indagine conoscitiva sull'attività della protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese**

Il presidente SODANO avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi tenutosi il 13 giugno scorso, ha convenuto sull'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, la quale nella sostanza, riprende i contenuti di un'indagine conoscitiva di analogo tenore condotta nella precedente legislatura. Tale attività conoscitiva consentirà alla Commissione di intervenire con celerità sulle questioni emergenziali che si dovessero verificare, a partire da quella di recente accaduta nell'area di Vibo Valentia.

In particolare, il programma dell'indagine conoscitiva comprenderà, tra l'altro, le audizioni dei Ministri e dei dirigenti competenti in materia dei Dicasteri dell'ambiente e tutela del territorio e delle infrastrutture e trasporti, del Capo del Dipartimento della Protezione civile, dei Presidenti delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane, dei responsabili delle gestioni commissariali in corso ove si registrano situazioni emergenziali, in particolare nei settori dei rifiuti, delle acque e delle bonifiche, nonché delle associazioni e dei comitati che operano nel settore ambientale. Con tutta probabilità, infine, si riveleranno necessari sopralluoghi nelle aree di intervento del Dipartimento della Protezione civile.

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene di sottoporre al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 5 luglio 2006

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

*(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico*

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente VILLONE (*Ulivo*), relatore, illustra la proposta di inchiesta parlamentare in titolo, con la quale si intende continuare il lavoro svolto dalla omologa Commissione parlamentare di inchiesta nella scorsa legislatura. Non rilevando profili problematici di carattere costituzionale, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore SAPORITO (*AN*) dichiara di condividere la valutazione espressa dal relatore.

La Sottocommissione concorda quindi con la proposta del relatore.

*(Doc. XXII, n. 1) TOMASSINI – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 5) CURSI – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra le proposte di inchiesta parlamentare in titolo che, con testi sostanzialmente corrispondenti, intendono istituire una Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie, come già nel corso delle tre precedenti legislature; sottolinea come l'oggetto delle attività di inchiesta sia l'acquisizione di elementi conoscitivi relativi al sistema sanitario, escludendo quindi che ciò possa prefigurare possibili conflitti con le competenze delle Regioni in materia sanitaria. Entrambe le proposte disciplinano l'istituzione, la composizione e i compiti della Commissione parlamentare di inchiesta non suscitando rilievi di costituzionalità; propone pertanto di esprimere su entrambi i documenti in titolo un parere non ostativo.

Dopo una dichiarazione favorevole del senatore SAPORITO (*AN*), la Sottocommissione conviene con il parere proposto dal presidente.

**Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2004/54/CE relativa ai requisiti di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea» (n. 7)**

(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostanti con rilievi)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) riferisce sui contenuti dello schema di decreto legislativo in titolo, adottato dal precedente Governo, con il quale si dà attuazione a una direttiva comunitaria, secondo quanto disposto dalla legge comunitaria 2005. Le disposizioni così introdotte sono riconducibili, per la finalità perseguita, alla materia sicurezza pubblica, essendo prevalentemente finalizzate alla salvaguardia dell'incolumità pubblica nelle gallerie della rete stradale transeuropea; vengono inoltre in rilievo le materie governo del territorio e tutela dell'ambiente che l'articolo 117, commi terzo e secondo, lettera *s*) della Costituzione, demanda alla competenza legislativa statale, a titolo concorrente o esclusivo. Rileva l'opportunità di segnalare alla Commissione di merito l'esigenza che all'articolo 4 sia previsto un coinvolgimento degli enti territoriali sia con riferimento alla composizione della Commissione permanente per le gallerie, di cui al comma 2, sia per quanto riguarda l'adozione dei provvedimenti di sospensione o limitazione dell'esercizio di una galleria che possano comportare gravi e lunghe perturbazioni del traffico, di cui al comma 10, in considerazione dei profili di interesse che le competenze della Commissione e in particolare l'adozione dei provvedimenti di cui al comma 10 possono avere sul governo del territorio, materia di legislazione concorrente. Segnala inoltre come l'articolo 10, comma 2, secondo periodo preveda che la citata Commissione compia ispezioni «a campione», laddove

l'articolo 11, comma 1 della direttiva sembra far riferimento alla inderogabile necessità di ispezioni. Osserva infine come le norme dello schema di decreto legislativo in esame debbano essere coordinate con quelle del decreto legge n. 181 del 2006, di riordino dei Ministeri. Propone in conclusione di esprimersi in senso non ostativo con i rilievi ora illustrati.

Concorda la Sottocommissione.

*(700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) richiama le considerazioni già svolte in sede di esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo e ritenendo che le sue disposizioni non suscitino rilievi di costituzionalità, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

#### *SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il senatore SAPORITO (*AN*) segnala l'esigenza che il Governo assicuri la presenza di un proprio rappresentante alle sedute della Sottocommissione.

Il presidente VILLONE comunica che il Governo è stato informato, come di consueto, della convocazione della seduta della Sottocommissione e che il sottosegretario designato a partecipare non è potuto intervenire; concorda con la richiesta del senatore Saporito e assicura che assumerà le iniziative necessarie al riguardo.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 5 luglio 2006

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BONADONNA**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

**(326) RAMPONI. – Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto: parere favorevole.**

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Giovedì 6 luglio 2006, ore 8,30*

#### *INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Votazione per l'elezione di un Vice Presidente.

#### *VERIFICA DEI POTERI*

Comunicazioni del Presidente.

#### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

Esame congiunto dei seguenti documenti:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale n. 5617/03 RGNR - n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano.
- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-ter*, n. 1).

#### *AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE*

Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Mas-

simo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano (*Doc. IV-bis*, n. 1).

---

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 luglio 2006, ore 9 e 14,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

- Indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche.
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 luglio 2006, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico (*Doc. XXII*, n. 3).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RAMPONI. – Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (326).

*MATERIE DI COMPETENZA*

Esame del documento:

- Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 2005 (*Doc. LXVII, n. 1*).
- 

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 luglio 2006, ore 14,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 luglio 2006, ore 14,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Comunicazioni del Ministro della salute sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3).
- BENVENUTO. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357).
- MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente (433).

- CARLONI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542).
  - MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687).
- II. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei documenti:
- TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*).
  - CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 5*).
-